il filo

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

ANNO 21 - n. 4 **Aprile 2019**

Orario S. Messe

Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago
ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò
ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

Confessioni:

Primo venerdì del mese
17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo

Ogni venerdì
10.00-11.30: San Biagio Bigoncio

Ogni sabato
15.00-17.00: Santuario S. Maria alla Noce
16.00-17.00: S. Vincenzo Cremnago
17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo
17.00-18.00: S. Michele Romanò

Telefoni

Don Costante
031 607103 - 338 7130086

Don Giorgio
338 7663838

Don Antonio
339 4085760

Don Alberto
031 607262

Frat. Cesare
031 606945 - 389 5088351

Santuario
031 607010

Parrocchia Cremnago
031 697431

Oratorio S. Maria Bar
031 605828

Nido "Girotondo"
031 609764

Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"
031 607538

Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"
031 699528

Scuola San Carlo Borromeo
031 609156

CENTRO DI ASCOLTO INTERPARROCCHIALE "CARITAS"

per lavoro e per altri bisogni,
ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00
presso Centro "La Canonica",
Piazza S. Ambrogio, 3
tel. 031 609764

Sito Internet Parrocchia e Filo
www.parrocchiainverigo.it

Sito Auditorium
www.auditoriuminverigo.it

E-mail della Parrocchia
parroco@parrocchiainverigo.it

E-mail del Filo
ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-mail Foglio Comunità
lacomunita@hotmail.it

ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 9.00 alle ore 12.00

ORARI DI RICEVIMENTO DEL PARROCO

dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 18.00 alle ore 19.00
(non è necessario appuntamento)
per urgenze telefonare al 338 7130086

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo
Direttore responsabile: Don Costante Cereda
Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Mietta Confalonieri - Angela Folcio - Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva

In questo numero

Visita Pastorale dell'Arcivescovo 3
Visita ai cimiteri 4
Incontro con le famiglie e i ragazzi 5
Le celebrazioni in Chiesa 7
Incontro con il Consiglio Pastorale 12
Il pranzo comunitario 13
Visita alla casa famiglia 14
Foto ricordo 15
La bellezza salverà il mondo 21
Una Via Crucis indimenticabile 22
Un film che parla di me, di noi 23
Colazione con i papà! 25
Festa del papà 26
Auguri papà 27
Oratorio estivo 2019 28
L'asilo di Cremnago 29
Il racconto del mese 32
Un santo al mese 34
Anagrafe e offerte 36
Bacheca 37

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:

Francesco Ballabio
Chiara Bartesaghi
Francesco Colzani
Giovanni Colzani
Tommaso Colzani
Valentina Curinga
Andrea Davanzo
Roberta Frigerio
Margherita Fumagalli
Diego Gotti
Insegnanti Scuola Mons. Pozzoli
Insegnanti Scuola Sacro Cuore
Giovanni Moleri

"INCONTRO D'IMMAGINI"
Gruppo Fotografico

VISITA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO
nella nostra Comunità Pastorale

Abbiamo accolto l'Arcivescovo Mario, nostro amato Pastore, in questa piccola porzione di Chiesa Ambrosiana, che il Signore Gli ha affidato attraverso il Ministero Episcopale. Lo abbiamo accolto con fede, nella consapevolezza che il Vescovo è il successore degli Apostoli, Maestro e Padre, guida e fonte di unità.

In questo tempo di confusione e di fatica in cui l'umanità sembra aver smarrito il senso ultimo dell'uomo, la civiltà sembra divenire barbara; il lavoro, quando c'è, non è più fonte di sostegno ma merce di scambio con poco valore, la famiglia è sempre più stretta in tempi e modi che non le consentono di esprimersi e la Chiesa fatica a "risplendere sul monte", ecco, proprio in questo tempo ci siamo rivolti fiduciosi a Lui come nostro amato pastore e guida, dicendo con il beato cardinal Newman quelle belle parole diventate canto ed esplosione di fede incondizionata: "Conducimi Tu, luce gentile, conducimi nel buio che mi stringe. La notte è scura, la casa lontana, conducimi avanti, luce gentile!"

Grazie per il dono prezioso della Sua presenza, grazie per le Sue parole che illuminano il cammino, grazie perché ci conferma nella fede come tralci innestati nella vite della Chiesa!

GRAZIE, NOSTRO VESCOVO MARIO !

Visita ai cimiteri

Il **primo gesto** dell'Arcivescovo in Visita Pastorale alla nostra Comunità Pastorale è la visita al cimitero. Un momento che egli ha definito in "forma privata", accolto e accompagnato dal Parroco, dai Pastori e da un piccolo gruppo di fedeli, rappresentativo della Parrocchia.

Al primo impatto la visita al cimitero ci sembra inusuale; a dare significato a questa sua scelta personale è lo stesso Arcivescovo Mario: lo comprendiamo già dal suo ingresso, lento, silenzioso, quasi solenne; Monsignor Delpini percorre il viale principale del camposanto **carezzando con sguardo paterno le lapidi dei nostri defunti**.

Stretti attorno a Lui, ascoltiamo le sue parole, pacate e sommesse, che vanno dritte al cuore: *"Siamo qui in cimitero perché la comunità cristiana vive nella comunione dei santi e i nostri morti non sono finiti nel nulla; essi vivono nella comunità dei santi già contemplando il volto del Signore, pregano ed intercedono per noi, ancora pellegrini su questa terra.*

In questo luogo santo sono sepolte non persone anonime, ma i nostri familiari, parenti e amici che abbiamo amato e che ci hanno amato; persone che hanno edificato questa Parrocchia e questa Comunità con la loro laboriosità, la fatica, l'amore, la preghiera e che ci hanno trasmesso il bene prezioso della fede.

La loro memoria ci costringe a pensare alla morte, pensiero che la predominante cultura pagana cerca in tutti i modi di evitare e di allontanare; la memoria dei nostri defunti tiene desta la nostra speranza sulla resurrezione dei corpi; si viene al cimitero con fede, sorretti dalla certezza che la nostra vita non è destinata a finire nel nulla, ma "ha il suo fine" nella vita stessa di Gesù, il Risorto e il Vivente".

La preghiera e la benedizione dell'Arcivescovo ai nostri morti conclude questo primo momento; commossi della sua delicatezza, **ci sentiamo amati dal Signore attraverso il suo cuore di Pastore** e con gioia lo accompagniamo all'incontro con tutta la nostra Comunità.

Angela Folcio

Inverigo

Cremnago

Romanò

Villa Romanò

Incontro con le famiglie
e i ragazzi dell' Iniziazione Cristiana

Cremnago

La parole rivolte ai genitori

Voglio dirvi il mio incoraggiamento perché talvolta essere genitori diventa anche motivo di preoccupazione, soprattutto quando magari i figli hanno qualche difficoltà, qualche problema, oppure quando diventando più grandi diventano meno disponibili ad accogliere l'indicazione dei genitori.

Quindi vorrei incoraggiare i genitori e vorrei dire loro quello che la chiesa da sempre ha detto: voi siete i primi responsabili della fede dei vostri figli.

Spesso alle domande difficili: "Chi è Dio", "Com'è che ci sono delle persone che muoiono" dicono: "ma io cosa vuoi, non me ne intendo di queste cose, chiederai a scuola al professore di religione, chiederai al prete all'oratorio, alla catechista".

Ecco, qualche volta i genitori di fronte alla trasmissione della fede, sembrano un po' imbarazzati, complessati, io invece sono venuto qui per dirvi che voi siete in grado di farlo! Forse voi mi dite: "Io non sono un bravo cristiano, quindi non posso parlare di queste cose ai miei figli".

Invece nessuno di noi è un bravo cristiano, siamo tutti dei cristiani un po' apprendisti: qualche volta abbiamo dei difetti, siamo maldestri, però così come siete voi andate bene per consegnare ai vostri figli non solo la vita ma anche la risposta alle domande più serie sul significato della vita.

Quindi mi raccomando alla vostra attenzione per curarvi sì di tutto il corpo dei figli, sì di tutta la cultura dei figli e di tutto lo sport... **però anche della fede, anche di condividere la preghiera, anche di cercare le risposte alle domande difficili**.

Poi, dopo, il catechismo, il prete e la suora spiegheranno meglio cercheranno di essere più precisi e più completi, ma **sulle cose essenziali voi genitori siete in grado di trasmettere la fede ai vostri figli e di questo siete responsabili**, perché i figli - se hanno tutto ma non sanno qual è il significato della vita - rischiano di buttarla via la vita!

Il discorso ai ragazzi

Ai ragazzi e alle ragazze ho fatto distribuire questa immaginetta. È un immaginetta che sulla facciata presenta questo cielo abitato da una danza di colori, di gioia, e dice che questo cielo azzurro colora d'azzurro anche la terra e cioè che **la vita cristiana è una vita che sa trasfigurare il mondo perché sia bello abitarci, che sia bello desiderare di andare in cielo**.

Dietro ho scritto una specie di dialogo in cui ho formulato quelle che io ritengo le tre domande più importanti della vita sugli argomenti importanti. Poi, dopo le domande, ho cercato nel Vangelo le risposte: quali sono le risposte che il

Romanò

Villa Romanò

Vangelo di Gesù dà alle domande più importanti. Mi è venuta questa specie di preghiera, come un dialogo con Gesù. Ve la consegno e vi chiedo di portarla a casa.

Vi chiedo di usarla nel pregare da soli e con i vostri genitori e vorrei dire che questa sia la preghiera del giovedì. Tutte le sere i cristiani pregano e anche tutte le mattine, però vi invito a pregare con questa preghiera alla sera del giovedì e perciò invito i genitori e le catechiste a ricordare - quando è giovedì - "stasera la preghiera del vescovo".

Ma perché proprio al giovedì? Perché io raccomando questo a tutti i ragazzi che incontro e perciò al giovedì, quando voi pregherete con questa immaginetta, dovete dire: "Insieme con me tutti i ragazzi che il vescovo ha incontrato pregano così, **ci sentiamo un grande popolo che prega che affronta le domande più serie e più importanti e trova nel Vangelo le risposte**".

Inverigo

PREGHIERA
PER OGNI GIOVEDÌ

Maestro, dimmi la verità della vita!
«La verità prima della vita è questa:
la tua vita è benedetta da Dio.
E la verità seconda è questa:
tu vivi per essere una benedizione
per tutti quelli che ti incontrano.»

Maestro, insegnami a pregare!
«Tu prega così:
Padre nostro che sei nei cieli, Padre!
Sia santificato il tuo nome, Padre!
Venga il tuo regno, Padre!
Sia fatta la tua volontà, Padre!»

Maestro, dimmi che cosa devo fare!
«Non perdere oggi
l'occasione per amare.
Non lasciare che nessuno
vada via da te senza un sorriso.
Non sottovalutarti mai:
sei fatto ad immagine di Dio!
Non dimenticarti mai della tua
vocazione ad essere felice.»

Le Celebrazioni in Chiesa

S. Messa nelle Parrocchie

Omelia dell'Arcivescovo

[...] «**Entriamo in un'epoca nuova. Abbiamo l'impressione di abitare in un mondo che è molto diverso da quello di qualche anno fa**. Entrare in questo mondo nuovo è un po' come entrare in una terra sconosciuta. Una volta ci arrivavano soltanto le notizie del paese o del nostro territorio; magari a distanza di giorni venivamo poi a sapere cos'era successo in altre zone della terra. Oggi, in un attimo, sappiamo tutto ciò che accade nel mondo: abbiamo conoscenze immediate.

Una volta – mi sembra – era più normale che i nonni e i genitori fossero punti di riferimento per conoscere la realtà, per imparare comportamenti, per ereditare una pratica, una sapienza. Adesso sembra che siano i giovani, i ragazzi, a dover insegnare al papà o al nonno come si usa il telefono, come funzionano gli strumenti di comunicazione; e i comportamenti dei giovani non dipendono dall'esempio dei genitori, ma da quello di tante altre figure. **Un mondo sconosciuto. Non sappiamo più come fare a trasmettere ciò che abbiamo ricevuto e apprezzato**».

[...] «La comunità cristiana percepisce l'entrare in un mondo nuovo come una proposta non solo di nuovi strumenti per essere più efficienti, più informati; ma anche di nuove idee, di nuovi comportamenti. E quindi si chiede: da cosa dobbiamo stare in guardia? **A me pare che questo mondo nuovo presenti alcune parole d'ordine che si impongono per tutti**. Individuo soprattutto due grandi dogmi, due abitudini di pensiero che sembrano indiscutibili.

La prima: si può fare a meno di Dio. Abbiamo tanti mezzi, tante risorse, siamo capaci di fare tante cose... cosa c'entra allora Dio con la nostra vita, con i nostri affetti, con i nostri problemi? Si può fare a meno di lui! Questa è una delle abitudini di pensiero che si sono diffuse nella terra sconosciuta dell'epoca in cui viviamo.

Cremnago

Ed ecco la seconda, che sembra imporsi in maniera altrettanto indiscutibile: **siamo condannati a morte**. Si può vivere a lungo, si può vivere poco, si può essere ricchi, si può essere poveri, ma ciò che è indiscutibile è che tutto andrà a finire nel nulla. La morte è il destino di tutti e dopo la morte non c'è niente.

Mi sembra che queste due abitudini di pensiero siano molto comuni nel nostro tempo. Comprendiamo allora la raccomandazione di Dio: *"State attenti a non abituarvi a pensare come gli altri, a non assimilare le idee sbagliate che il mondo ritiene indiscutibili"*. Ecco perché la Chiesa continua a leggere il Vangelo e a celebrare l'Eucaristia: **per affermare le verità fondamentali, le ragioni della sua speranza**. E io sono venuto a condividerle con voi».

«Il Vescovo visita le comunità non perché ha qualche nuova idea da proporre o qualche ricetta per risolvere i problemi. **Il Vescovo viene per far avvertire la comunione ecclesiale**: anche voi infatti fate parte di coloro che

Villa Romanò

Villa Romanò

il mio ministero deve servire. Vi voglio bene, vi guardo con affetto, mi siete cari e sento la responsabilità di dirvi queste parole antiche, che diventano però urgenti: parole da ascoltare, parole che devono aiutarci a **conservare la nostra originalità cristiana in un mondo che sembra invece voler creare persone tutte uguali**, che pensano tutte alla stessa maniera, che vivono tutte con le stesse abitudini.

Entriamo in un mondo nuovo. **La Chiesa entra in questo mondo nuovo aderendo con grande determinazione alle verità fondamentali della fede: noi siamo figli di Dio e viviamo perché Dio esiste e ci dona la vita**. Senza il riferimento a Dio la nostra esistenza non avrebbe senso; perciò la preghiera, il rapporto con il Signore, la Messa della domenica e anche quella dei giorni feriali sono **appuntamenti necessari per vivere**, non doveri da eseguire per mettere a posto la coscienza o per conservare antiche abitudini. **Noi abbiamo bisogno di Dio per vivere e per avere speranza di vita eterna**, per contrastare l'idea che siamo condannati a morte e che dopo la morte non c'è niente. Noi qui oggi celebriamo la Pasqua di Gesù, l'Eucaristia, per affermare che Gesù è risorto e che noi possiamo risorgere con lui.

Tenendo salde queste verità fondamentali, entriamo e desideriamo abitare in questo mondo così come il Signore ci vuole. La Chiesa non ha paura del mondo, non si mette in contrasto col mondo dicendo: "Restiamo chiusi tra noi, perché questo mondo nuovo ci fa paura". Al

Romanò

contrario, i cristiani sono presenti come sale della terra, come luce del mondo. **Sentiamo dunque la responsabilità di una missione. La novità di questa epoca non deve spaventarci: non è il momento di essere cristiani timidi** o di pensare: *"Va bene, preghiamo; però restando chiusi nelle nostre chiese, perché fuori il mondo ci deride quando parliamo di fede"*. Oggi come ieri, come in tutti i secoli della storia, siamo incaricati della missione».

«Come dunque deve essere il volto di una Chiesa che voglia annunciare il Vangelo a questo nostro tempo? **Anzitutto penso che debba essere una Chiesa che non muore di nostalgia**; che non sta a dire: "Una volta sì che era bello! Una volta eravamo tanti, una volta eravamo bravi, una volta si faceva questo e quell'altro...". Un mondo che non esiste più, non ha il diritto di trattenerci: dobbiamo andare avanti.

La pastorale d'insieme, il senso di comunione tra le parrocchie sono la strada del futuro: le singole parrocchie devono conservare la loro identità, ma nello stesso tempo capire che hanno bisogno le une delle altre, della Comunità Pastorale e delle altre Comunità, della Diocesi e delle sue proposte. Abbiamo bisogno di essere insieme, di sostenere uniti il cammino che ci aspetta.

Romanò

La nostalgia, il trattenerci attaccati ad abitudini antiche, non rappresentano la vera tradizione della Chiesa. Mi sembra che l'apertura alla collaborazione, all'incontro, uno sguardo capace di allargarsi, siano necessari per essere realmente Chiesa di oggi e di domani, e non Chiesa di ieri. L'apertura del cuore, la speranza sono il segreto della missione».

[...] «A me sembra che tratto imprescindibile di una Chiesa capace di testimonianza e di missione **sia proprio la gratitudine: la gioia di essere amati senza merito da Dio**; la riconoscenza a Colui che ci ha donato la fede, la grazia; che ci ha fatto conoscere Gesù e ci ha dato la possibilità di vivere in comunione con lui. Tutto gratuitamente. Mentre gli altri dei - quelli che abitano nella terra in cui gli israeliti entrano - pretendono sacrifici, e addirittura sacrifici umani, il Dio di Gesù Cristo sacrifica se stesso per noi. Gratuitamente siamo stati amati!

Dovremmo dunque custodire la gioia di questa grazia ricevuta, la gioia di essere cristiani. E' bello poter dire: "C'è il Signore in mezzo a noi". Possiamo ascoltare

Inverigo

la sua Parola senza bisogno di consultare indovini o di ricorrere a magie per sapere cosa vuole. Dio infatti si è rivelato pienamente in Gesù: ci ha detto che ci vuole bene, che ci vuole salvare. **La Chiesa sarà missionaria e capace di testimonianza quanto più sarà lieta**.

Se continuiamo sempre a lamentarci di come va il mondo o ad essere indaffarati per tenere vive le nostre iniziative, e quindi nervosi – perché non si fa mai abbastanza, perché non siamo mai abbastanza... –, come potrà una Chiesa indaffarata, lamentosa e nervosa testimoniare di essere amata gratuitamente da Dio? Di essere piena di gioia, perché Dio è nostro Padre? Dunque, gioia e gratitudine».

Inverigo

[...] «Il popolo cristiano non è un popolo di gente smarrita, che non sa più cosa fare, cosa pensare, dove andare. **Noi siamo infatti condotti dalla Parola di Dio**: la ascoltiamo con semplicità durante la Messa, nei tempi di meditazione, nella personale ripresa del Vangelo a casa... Dio ci parla e noi possiamo porgli le nostre domande; ascoltando il Vangelo troviamo risposte capaci di orientarci nel percorso e nel comportamento.

Ecco dunque i motivi per i quali sono venuto: per incoraggiare il vostro cammino e per sentirmi parte di questo popolo che ama il Signore e che continua a testimoniarlo nel nostro tempo.

Sì, è vero: entriamo in un periodo inedito, sperimentiamo alcune cose che non appartenevano alle epoche passate; ma anche in questo tempo restiamo saldi nella fede e accettiamo le novità come una sfida, come occasioni per dare testimonianza. Una testimonianza che avrà i tratti della gratitudine gioiosa – perché siamo amati gratuitamente da Dio – e della docilità alla Parola di Dio, che ci orienta nel cammino.

Questa epoca nuova non ci renderà allora timidi o complessati, ma capaci di vivere la nostra missione.

+ Mario Delpini
Arcivescovo

LA LAMPADA DELLE VOCAZIONI

«Invito a pregare per le vocazioni, a pregare per le vocazioni di tutti. Che nessuno si senta al mondo per caso, per niente, buttando via la sua vita.

Ciascuno di noi ha una vocazione: realizzare la sua gioia nel rapporto con Dio, essere figlio di Dio, e poi vorrei che per qualcuno questa vocazione diventasse anche scelta di seguire il regno di Dio come prete, suora, consacrato...

Vi lascio perciò questa lampada perché venga utilizzata in occasioni di adorazione e di preghiera particolare per le vocazioni; perché nessun giovane viva a caso».

Romanò

Consegna della regola di vita ai nonni

Un incontro semplice e significativo del nostro Pastore è quello con i nostri nonni. Al termine della Liturgia Eucaristica nelle nostre quattro Parrocchie, con molta semplicità e senza esigenze di protocollo, l'Arcivescovo **invita i nonni presenti per un saluto informale e per ricevere da lui la "Regola di vita"**: Un "piccolo Decalogo" dai colori delicati, scritto con il cuore più che con la penna, che egli consegna personalmente.

È molto bello questo momento e tutto da contemplare; una folta schiera di persone che lascia il proprio posto per incontrare il Pastore della Chiesa Ambrosiana; scorgiamo nonni ancora giovani ed altri più avanti negli anni, con i capelli bianchi e con qualche difficoltà di di movimento; Monsignor Delpini **accoglie tutti con un sorriso e con paterna benevolenza**, soffermandosi ad ascoltare quanti hanno una confidenza da affidargli sottovoce.

Mani di fedeli, semplici e laboriosi, che stringono le mani consacrate dell'Arcivescovo; **una immagine di ecclesiale fraternità che commuove il cuore** e incoraggia il nostro cammino di Chiesa del Signore.

"Essere nonni è una grazia speciale. Una particolare condizione dello spirito, più che una questione anagrafica, che rende capaci di amare come Gesù". Questo scrive il nostro Pastore nella sua "Regola di vita", esortando i nonni a "crescere nella santità" perché ogni età ha la sua bellezza e la sua peculiare fecondità.

Dieci semplici regole che li aiuteranno a sentirsi ancora parte attiva nella vita della Chiesa, in famiglia e nella società; essi hanno "la grazia" di essere doppiamente genitori e la saggezza di un vissuto di laboriosità e di donazione secondo la vita buona del Vangelo.

Da parte di noi tutti un grande grazie al nostro Arcivescovo per questo piccolo gioiello e per ricordare con gratitudine che i nostri nonni, pur nella loro fragilità, sono **esempio di fede vissuta, di preghiera, di pazienza e di gratuità**.

Angela Folcio

NONNI, UNA GRAZIA SPECIALE

Vivere l'esperienza dell'essere nonno o nonna è una grazia speciale.

Sono nonni e nonne coloro che hanno dei nipoti o hanno superato una certa età, in genere i 65 anni; ma si chiamano nonni e nonne anche coloro che sono in una particolare condizione dello spirito che li induce ad avere una particolare benevolenza verso la terza generazione.

Questa regola di vita è fondata sulla persuasione che ogni età sia occasione propizia per la santità, cioè per essere partecipi della vita di Dio, che è santo. La santità di Dio si manifesta nell'amore, che è lo Spirito santo, il dono della vita di Dio che rende capaci di amare come Gesù.

Incontro con i chierichetti

Un incontro molto "speciale". L'unico tra il Vescovo e i bambini della comunità che, più di tutti gli altri, sono **personalmente e direttamente partecipi del mistero di Cristo** che ogni domenica si rinnova sull'altare. Sono piccoli e sicuramene intimiditi dalla figura di Mons, Delpini, che però, con la Sua gentilezza e affabilità, riesce a stemperare l'imbarazzo e rendere ricco di grazia il breve tempo passato insieme.

Un saluto e un sorriso, poi **il dono di una medaglietta a ricordo di questo incontro e un numero speciale della "Fiaccolina"**, il mensile dedicato ai chierichetti (e alle chierichette!), ragazzi e ragazze chiamati a leggere di "spiritualità" per vivere e sperimentare più da vicino e "in presa diretta" l'amore di Gesù.

La visita si conclude con **l'invito del Vescovo a partecipare alla prossima "Tre giorni chierichetti" a Pian dei Resinelli**, una vacanzina molto speciale, occasione di nuove amicizie e scambio di esperienze, arricchite e impreziosite dalla presenza, forte e silenziosa, di un amico di nome Gesù.

Mietta Confalonieri

Qui di seguito i commenti di alcuni chierichetti:

L'Arcivescovo Delpini mi ha fatto sorridere. E' una persona gentile, sembrava un cittadino di Villa, era come uno di noi! Si è divertito ed era felice e mi ha contagiato tanto. Grazie! **Simone G.**

E' stato emozionante incontrare il nostro Vescovo Mario oggi a Villa. Io ero agitato e molto felice. Il momento più bello è stato quando, dopo la Messa, ha salutato noi chierichetti uno alla volta e ci ha regalato una medaglietta con la Madonnina di Milano. Il Vescovo ci ha detto di non "fermarci" alla Cresima, ma di andare avanti nel nostro percorso di Amici di Gesù e che Gesù è felice di vedere tanti bambini che si impegnano con gioia nel fare i chierichetti. **Davide G.**

Sono felice ed emozionata di aver avuto l'occasione di incontrare una persona così importante. **Giulia D.B.**

Caro Arcivescovo, è stata una grande emozione incontrarti. Sei una persona molto cordiale, umile con un sorriso per tutti. Porterò nel cuore la spontaneità dei tuoi gesti, la semplicità delle tue parole. Grazie per la preziosa testimonianza che hai portato nella nostra comunità. **Giulia P.**

L'incontro con il vescovo è stato molto interessante. E' stata una bella idea dare anche a noi chierichetti la Madonnina e un'edizione straordinaria della Fiaccolina. Conservo tutto con gioia e felicità. **Alessandro T.**

Quando ho incontrato il vescovo di persona, mi sono emozionato. E' stata una bella esperienza. Anche il dono che ha fatto a noi chierichetti è stato una sorpresa che conservo gelosamente, lontano dalle mani dalle mani della mia sorellina. **Christian T.**

E' stato emozionante servire la S. Messa nella nostra piccola chiesa di Villa Romanò con l'Arcivescovo che celebrava. Un uomo così importante in visita a una piccola parrocchia è un grande onore. **Tommaso C.**

Incontro con il Consiglio Pastorale

Prima del pranzo comunitario in oratorio a S.Maria, il Consiglio Pastorale, non senza una certa emozione, **si è trovato faccia a faccia con il vescovo della Diocesi milanese e con il Vicario di zona mons. Luciano Angaroni**. Con sguardo vigile e orecchie attente, mons. Delpini ha ascoltato i vari interventi e ha risposto ad alcune domande.

Di seguito, cerco di sintetizzare alcuni temi affrontati: comunità pastorale, consiglio pastorale, rapporto clero-laici, educazione nella scuola e in oratorio, Caritas, famiglia e preparazione al matrimonio, comunità orante.

Sulla questione della Comunità Pastorale, il vescovo ha sottolineato che essa deve pensare e attuare una pastorale d'insieme strutturata e non affidata alle contingenze; deve rispettare e valorizzare l'identità delle singole parrocchie e nel contempo costruire una pastorale d'insieme. Da dove partire? Dalla condivisione del Simbolo: il Simbolo degli Apostoli e il Simbolo Nicenocostantinopolitano. Quale il segreto per camminare insieme? È avere una meta comune: sta ad ogni Comunità Pastorale individuare le mete da perseguire nel suo specifico territorio, quali le priorità, mantenendo la storia antichissima e la tradizione che ogni parrocchia ha ereditato.

La Comunità Pastorale per il Vescovo è "qualcosa che guarda avanti"; è richiesta la sapienza di andare più avanti di dove siamo adesso.

E il luogo di discernimento comunitario è il Consiglio Pastorale, la cui metodologia è seguire la convinzione che vale la pena camminare insieme per uno scopo comune. Ha affermato che questo tempo va riletto alla luce del rapporto prete e laici. Il motore della missione non è il singolo sacerdote, ma è lo Spirito Santo. Certo, il prete è ancora determinante, ma dovrebbe essere il Consiglio Pastorale a indicare le linee comuni del cammino d'insieme. Al prete sono chieste la collaborazione e il discernimento insieme con il laicato. Ha detto che la nostra comunità ne ha già espresso un esempio, attraverso la presenza della scuola cattolica gestita, appunto, da laici.

Ma la domanda di fondo resta: se il mondo sta cambiando noi, sacerdoti e fedeli laici, cosa facciamo? Ha suggerito, perciò, che si metta a tema dei prossimi incontri quello inerente il nuovo Consiglio Pastorale, perché quello attuale è in scadenza ad ottobre, sollecitando gli attuali membri ad impegnarsi per gli anni a venire e di trovare nuove forze.

Ha poi continuato parlando del progetto della Diocesi "Oratorio 2020", che ha lo scopo di focalizzare e ripensare la funzione dell'oratorio, che fino a pochi anni fa era considerato un punto fermo dell'educazione alla fede dei nostri ragazzi. È bene che il catechismo si svolga negli oratori delle quattro parrocchie e, riferendosi all'aggregazione giovanile ha ricordato che deve essere in nome del Vangelo e curata da educatori, persone più grandi capaci di testimoniare la gioia del Vangelo, perché i ragazzi sono esposti a molte seduzioni.

Passando alla Caritas, ha ricordato che il suo compito primario è sensibilizzare la comunità al servizio della carità: il primo intento è quello educativo, il secondo quello pratico.

Sul tema della famiglia, il Vescovo constata che nella nostra società la famiglia da sola è fragile e l'esperienza delle famiglie insieme che si aiutano tra loro è bella

e può essere un messaggio per gli altri, soprattutto per i giovani di oggi non si fanno più domande sul matrimonio e ritengono la convivenza una prassi normale. Infatti, anche nella nostra Comunità Pastorale, il numero di coppie che segue un cammino di preparazione al sacramento del matrimonio negli ultimi anni è diminuito.

Allora, in questo tempo che cambia, non ci resta che rimboccarci le maniche e perseverare nell'atteggiamento di fiducia perché qui in questo tempo e in questo luogo lo Spirito Santo opera. Dobbiamo essere consapevoli che questo è tempo della seminagione, non di raccolta e chiederci come noi annunciamo la Parola buona. Ci facciamo prendere dal pessimismo, dalla mentalità fatalista che ci circonda? No, noi dobbiamo portare la Parola buona che è la bellezza, è la gioia del Vangelo!

E un grazie speciale va indirizzato a tutti gli ammalati che chiedono di pregare insieme per la Comunità Pastorale e per i Pastori della Chiesa, così da essere vero esempio di fede vissuta nella fragilità della malattia, che edifica la Chiesa e educa alla comunione fraterna.

Mons. Delpini sottolinea come per la gente la preghiera sia già una priorità pastorale: la comunione con Gesù è determinante. Le opportunità per pregare non mancano (tra le tante ha ricordato i sussidi della diocesi, le immaginette che lui stesso ha lasciato, i Salmi...) ed è attraverso la testimonianza gioiosa di chi prega che si potrà portare chi non lo fa a diventare parte della comunità orante.

Infine, si è detto compiaciuto di come siano state curate le liturgie nelle quattro parrocchie e la cura, l'ordine e la pulizia con cui sono tenute le quattro chiese. Certo, l'ambiente in cui si celebra è importante ma lo è ancor più l'esempio di coloro che vanno in chiesa: se dopo la messa domenicale essi sono più gioiosi, allora potranno essere un invito per coloro che guardano da fuori e che potranno dire "Guardate come si amano!" (come testimoniava nei suoi scritti di Tertulliano [155-222], il più grande degli scrittori dell'antica Chiesa d'Occidente dopo Agostino).

Margherita Fumagalli

Pranzo Comunitario

PREGHIERA PER LA CHIESA DI MILANO

Padre nostro che sei nei cieli, venga il tuo regno:
ispira la nostra Chiesa perché, insieme con il suo Vescovo
attenda, invochi, prepari la venuta del tuo Regno.
Concedi alla nostra Chiesa di essere libera, lieta, unita,
per non ripiegarsi sulle sue paure e sulle sue povertà,
e ardere per il desiderio di condividere la gioia del Vangelo.

Padre nostro che sei nei cieli, sia fatta la tua volontà:
manifesta anche nella vita e nelle parole
della nostra Chiesa e del suo Vescovo
il tuo desiderio che tutti gli uomini siano salvati
e giungano alla conoscenza della verità.

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome:
la bellezza del nostro celebrare,
l'amore che unisce i tuoi discepoli,
l'audacia nel costruire un convivere fraterno
rendano intensa la gioia, coraggioso il cammino,
limpida la testimonianza
per annunciare che la terra è piena della tua gloria.
AMEN

Visita alla Casa Famiglia

In chiusura della visita alla Comunità Pastorale tenutasi ad Inverigo il 24 marzo, e prima dell'incontro allo Stadio San Siro di Milano con i Cresimandi 2019, l'Arcivescovo Mons. Mario Delpini si è recato presso la **Comunità Famigliare "Pietre Vive" di Villa Romanò**.

La visita alla Comunità si è svolta in un **clima di serenità e famigliarità**; appena arrivato l'Arcivescovo è stato accolto dai bimbi e adulti presenti con un caloroso saluto accompagnato dal canto: "Lasciati fare". C'è stato il tempo per una breve, ma intensa conversazione con Maddalena e il Vicepresidente Antonio seguito da **un piccolo regalo** che i bambini avevano appositamente preparato per il Cardinale.

L'Arcivescovo ha poi proseguito la sua visita **benedicendo prima la sede della Comunità Famigliare**, dove risiede una famiglia aperta all'accoglienza, e successivamente anche **la "Casa Donatella"** e il nuovo alloggio destinato a mamme con bambini, recentemente ristrutturato, e **inaugurato con il nome di "Cascina San Giuseppe"**.

Un momento particolarmente commovente e significativo è stata la **benedizione del bimbo più piccolo**, il quale era stato da poco dimesso, dopo una degenza di alcune settimane, dal reparto di Terapia Intensiva Neonatale.

L'incontro con l'Arcivescovo si è concluso con un sobrio, ma festoso rinfresco e un affettuoso reciproco "arrivederci".

Il Presidente dell'Associazione
di promozione sociale "Pietre Vive"
Francesco Ballabio

VISITA PASTORALE CREMNAGO

La Corale di Cremnago

FOTO RICORDO

VISITA PASTORALE VILLA R.

FOTO RICORDO

VISITA PASTORALE ROMANÒ

La Corale di Romanò

FOTO RICORDO

VISITA PASTORALE INVERIGO

FOTO RICORDO

FOTO RICORDO

VISITA PASTORALE

Il vescovo non porta ricette, non porta soluzioni dei problemi, però questo lo voglio portare: la certezza che Dio benedice la nostra vita, è alleato con noi per il bene anche quando la vita è difficile.

E vorrei che ciascuno di voi, uscendo di chiesa oggi e dopo tutte le Messe e tutti i momenti di preghiera, possa portare con sé questa persuasione: la mia vita è benedetta da Dio; Dio è il mio alleato per il bene.

Ecco, questa è la benedizione di Dio.

UNIMED s.r.l.
Via General Cantore, 40
22044 Inverigo (CO)
Tel. 031 607119
Fax: 031 4136610
Email: segreteria@unimedinverigo.it
Sito web: www.unimedinverigo.it

UNIMED

- VISITE MEDICHE IN LIBERA PROFESSIONE DELLE PRINCIPALI BRANCHE SPECIALISTICHE
- ECOGRAFIE INTERNISTICHE CON PREZZI SOVRAPPONIBILI AI TIKET OSPEDALIERI
- TRATTAMENTI DI MASSO FISIOTERAPIA E TERAPIE FISICHE (COMPRESA TECAR TERAPIA)
- PRESTAZIONI DI TIPO INFERMIERISTICO ANCHE A DOMICILIO DEL PAZIENTE
- PUNTO PRELIEVI (LABORATORIO ALFA) CONVENZIONATO CON IL SSN APERTO ANCHE IL SABATO MATTINA CON POSSIBILITA' DI PRELIEVI A DOMICILIO DEL PAZIENTE

Poliform | Varenna

TABACCHERIA BALLABIO
di Scanavini Sonia

Ricevitoria computerizzata

Sviluppo sistemi: SuperEnalotto - Lotto - Totocalcio - Totogol - Totosei - Totip - Tris
Biglietti: Teatro - Stadio - Concerti

Via G. Cantore, 34 - 22044 Inverigo (CO) Tel. 031 609026

Banca FIDEURAM

Antonio Maria Ponzoni
Private Banker
Tel. 031 629096 Cell. 335 8238824
Ufficio dei Promotori Finanziari di Lecco
Tel. 0341 278711 Fax 0341 278777
e-mail: aponzoni@bancafideuram.it
Iscritto all'Albo dei Promotori Finanziari

GRUPPO BANCARIO
Credito Valtellinese

FUMAGALLI MICHELE
GEOMETRA

Michele Fumagalli - geometra
Via Kennedy, 13 - 22060 Arosio (Como)
Cell. 349.5266801
Tel/Fax 031.762870
E-mail: fumagalli.geom@gmail.com
Pec: michele.fumagalli@geopec.it

Alcuni degli argomenti trattati:
- Progettazione civile ed industriale
- Pratiche Comunali
- Direzioni Lavori
- Design d'interni
- Rendering 3D
- Certificazioni Energetiche e Riqualificazioni
- Rilievi topografici e riconfinamenti
- Pratiche Catastali
- Dichiarazione di Successione
- Amministrazioni Immobiliari

... e molto altro

GALLI
UFFICIO
Mobili per Ufficio

Via Aldo Moro, 2
23861 Cesana Brianza (LC)
Tel. 031.658799
Fax. 031.658241
info@galliufficio.com

ISCRIZIONI APERTE

Scuola dell'Infanzia
MONS. POZZOLI
Via Rocchina 12 - Inverigo
Tel. 031 607538 Email scuolainfanzia@parrocchiainverigo.it

Scuola dell'Infanzia
SACRO CUORE
Via Artigiani 1 - Cremnago di Inverigo
Tel. 031 699528 Email smpsacrocuore@virgilio.it

La bellezza salverà il mondo

Intervista a Diego Gotti, attore protagonista dello spettacolo "Michelangelo, il Giudizio"

Qual è l'emozione predominante che ha provato interpretando Michelangelo?

Lo spettacolo "Michelangelo, Il Giudizio" fa rivivere molte emozioni ed ansie. Il tormento è però l'emozione che vive nello spettacolo, che mi guida e mi ha guidato nell'interpretare Michelangelo durante la messa in scena della realizzazione de Il Giudizio Universale. Nella creazione delle sue opere, Michelangelo era combattuto, alla ricerca del senso e della sostanza che esse dovevano avere e dare. Non si accontentava di realizzare una scultura o un dipinto per bellezza o per decorazione, cercava l'essenza massima dell'opera, cercava d'infondere al suo interno tutta la vitalità dell'uomo. Quell'uomo fatto a immagine di Dio. Quell'arte che solo il Signore è in grado di fare. Questo, e non solo questo, è il tormento di Michelangelo, è anche il tormento dell'artista non compreso e capito nel suo lavoro, il genio che ha rivoluzionato l'arte pittorica e scultorea del Rinascimento.

Il salire e il scendere continuo dalle impalcature con carrucole e travi rappresenta la vita con i suoi tormenti e le sue estasi. Quale è stato il momento più bello e quello più impegnativo della rappresentazione?

Lo spettacolo è fatto di salite e discese, di situazioni in equilibrio instabile, com'è stata la vita di Michelangelo e come è la vita di ognuno di noi che ogni giorno viviamo e affrontiamo. Uno dei momenti belli dello spettacolo è l'incontro tra Michelangelo e la piccola Vittoria, incontro che avviene nel momento in cui l'artista ha appena terminato la sua Pietà. La curiosità con cui gli occhi di quella bambina guardano l'opera e di come ella sente dentro di sé crescere un'emozione che si sfoga in pianto. La dolcezza con cui lei prende la mano di Michelangelo per farsi accompagnare a toccare gli occhi del Cristo Morto, pensando di svegliarlo. Quel Cristo stretto tra le braccia di Maria che lo guarda con tutto l'amore di una Madre.
Non trovo una parte più o meno impegnativa durante la rappresentazione, ma piuttosto un impegno totale per portare al meglio in scena lo spettacolo.

Come è nata l'idea di questo spettacolo?

L'idea è nata dal nostro regista, Giovanni Moleri. La compagnia ha già in repertorio uno spettacolo che racconta la vita di un altro grande artista, Vincent van Gogh.
Il nostro teatro vuole raccontare la vita di uomini che hanno fatto e dato la propria vita per altri o altro. Uomini e donne non solo d'arte, uomini e donne che hanno cambiato la storia del mondo, che sono stati unici e hanno lasciato un loro segno nell'umanità, e, con questa visione, non potevamo non imbatterci nella figura di Michelangelo Buonarroti.

Siamo rimasti impressionati dall'interpretazione di questo monologo, come fa a ricordare tutte le battute?

Facendo questo mestiere di professione, abbiamo la possibilità di lavorare appieno alla preparazione dello spettacolo, inoltre l'allenamento a cui ci sottoponiamo come attori, lo studio di varie tecniche e discipline teatrali, ci permettono di tenere vive e allenate le nostre intelligenze: una è l'intelligenza fisica e l'altra è l'intelligenza del nostro cervello, una sostiene l'altra permettendoci di ricordare, ovvero di agire e raccontare lo spettacolo.
Ogni azione e ogni gesto sono accompagnati da una frase, o meglio, ogni frase ha una sua azione, niente è improvvisato, niente è lasciato al caso o all'enfasi dell'attore. Tutto è realizzato attraverso la guida ed il lavoro del nostro regista Giovanni Moleri, in modo preciso e da poter essere ripetuto, perché ogni gesto, ogni azione, porta un segno ed un significato, ed ogni frase un senso. Sono creati e combinati assieme a tutta la macchina scenica, per permettere allo spettatore di compiere un'esperienza e di emozionarsi davanti all'opera che sta guardando.
Lo spettatore che tornerà a vedere il nostro spettacolo, troverà che, a distanza di tempo, lo spettacolo sarà raccontato sempre allo stesso modo, così come l'ha visto la prima volta; è come se guardasse un film.

Cosa le ha lasciato questa esperienza?

Realizzare uno spettacolo è sempre una sfida, un'esperienza lavorativa e di conoscenza, perché ogni spettacolo ha un suo modo di raccontare e raccontarsi. Non avremmo mai potuto raccontare Michelangelo allo stesso modo di Giovanna d'Arco, due figure così diverse nel loro modo di essere, oppure raccontarlo come Vincent Van Gogh, perché ci troviamo davanti a due epoche e due artisti molto diversi nel loro essere. La sfida sta nel trovare il modo diverso di raccontare e rendere interessante, coinvolgente e viva l'opera allo spettatore.
Uno spettacolo come "Michelangelo, Il Giudizio" ti porta ad uno studio storico, a conoscere l'epoca in cui è ambientato, a conoscere le figure vicino a lui, il suo pensiero e il suo modo di vedere la realtà delle cose.
L'esperienza che mi ha lasciato questo spettacolo è quella di non arrendersi davanti alle difficoltà o quando si cade ma di rialzarsi e continuare nel lavoro e nella vita. Quella di accorgersi che non si è abbandonati e soli ma che tutti passiamo e siamo sotto al Suo sguardo, che il Signore ha scritto un destino per ognuno di noi e a noi non resta altro che realizzarlo.

Qual è il messaggio che trasmette questo spettacolo?

Credo che questa risposta stia negli occhi dello spettatore, nella sua cultura e nel suo modo di guardare lo spettacolo. Lo spettacolo "Michelangelo, Il Giudizio" porta molti e diversi messaggi: la fede nel Signore, la critica alla chiesa, il senso dell'arte ed il perché del lavoro di Michelangelo, l'amore spirituale per Vittoria, la forza di non arrendersi mai. Il tutto, detto e fatto vedere attraverso la messa in scena dello spettacolo e il lavoro dell'attore, come nel lavoro di Michelangelo.

Per concludere, le volevamo chiedere cosa l'ha spinta a scegliere la carriera di attore.

Ho incontrato la compagnia del Teatro dell'Aleph circa dodici anni fa, mentre portavano in scena uno spettacolo su Edith Stein. Lì, qualcosa è scattato ed ha iniziato a muoversi dentro di me, a rendermi irrequieto. Non pensavo che potesse esistere un teatro capace di rendere così viva l'esistenza e l'essere dell'uomo, un teatro capace di insegnare ed educare attraverso l'artificio teatrale.
Dopo qualche mese mi sono imbattuto nuovamente in loro, mentre portavano in scena uno spettacolo di piazza, dei valzer eseguiti sui trampoli, sono rimasto affascinato ed ho iniziato a seguire la compagnia, trasformando quello che prima era una passione, un hobby, in lavoro.
Un lavoro ricco e d'artigiano, un lavoro che diventa la tua vita e ti dà la possibilità di cercare di cambiare il mondo, di vivere e condividere un'esperienza con altri, di portare la Bellezza a chi ha la possibilità di guardarci. Perché, come dice Dostoevskij: la Bellezza salverà il mondo.

Una Via Crucis indimenticabile

Passione, morte e Resurrezione: meditazioni dall'Arte con il prof. Maurizio Giovagnoni

L'invito è di quelli che non si possono ignorare. Ci viene proposta un'esperienza di fede che promette di rinnovare momenti di grandi emozioni e di provarne delle nuove, ancora più profonde. Una **Via Crucis** che va oltre le parole e si serve del genio di grandi pittori per far comprendere, attraverso le loro opere, il senso profondo della **morte e resurrezione di Gesù Cristo che l'arte trasfigura e trasforma in bellezza**.

Il Prof. Giovagnoni ci aspetta per condividere con noi i momenti più drammatici del cammino di Cristo verso il Calvario attraverso le immagini di quadri famosi che, proiettate sullo schermo, ci accompagneranno sulla strada che ha portato Gesù verso la morte in croce e la Sua resurrezione.

La prima immagine, La **"Casa di Nazareth"** di Zurbaran, ci racconta di un Cristo giovanetto nella Sua casa, che si punge un dito mentre intreccia una coroncina di rovi, e di Maria Sua Madre intenta a cucire quella che potrebbe essere una Sindone. **Presagi di un futuro drammatico**, se pure illuminato da uno sfolgorante fascio di luce.

Cambia la scena e ci ritroviamo al tavolo dell'**Ultima Cena** di Rubens, immersi nel **buio del tradimento di Giuda**, rischiarato dalla luce di Cristo.

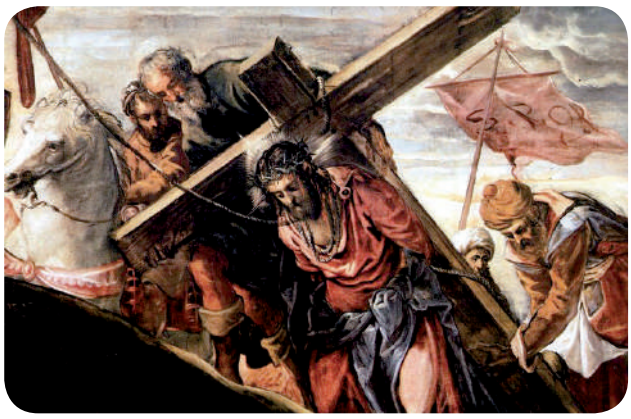
Il **Rinnegamento di Pietro** proietta tutta la sua drammaticità su una tela di Rembrandt, in un sapiente gioco di luci e ombre, che racconta del dramma di un uomo e della sua fragilità.

Antonello da Messina, con il suo **Ecce Homo**, va oltre le parole per mostrare un Cristo esausto, distrutto nel corpo e nell'anima. Guardarlo è sconvolgente, le ferite sul Suo corpo, lo **stanco dolore** nei Suoi occhi, quella lacrima che appena si vede, tutto arriva al nostro cuore e lo colma di tristezza.

L'affresco del Beato Angelico ci presenta un **Cristo deriso**, la **crudele parodia di un re**, con la corona di spine, un finto scettro e gli occhi bendati, una scena non violenta, ma ricca di simboli che graffiano l'anima: bastoni, sputi e sberleffi, con la **presenza silenziosa e della Vergine e di San Domenico**.

La forza pittorica del Caravaggio si esprime in tutta la sua "violenta bellezza" nella **Flagellazione di Cristo**, nei corpi contorti dallo sforzo e dal dolore, sapientemente illuminati.

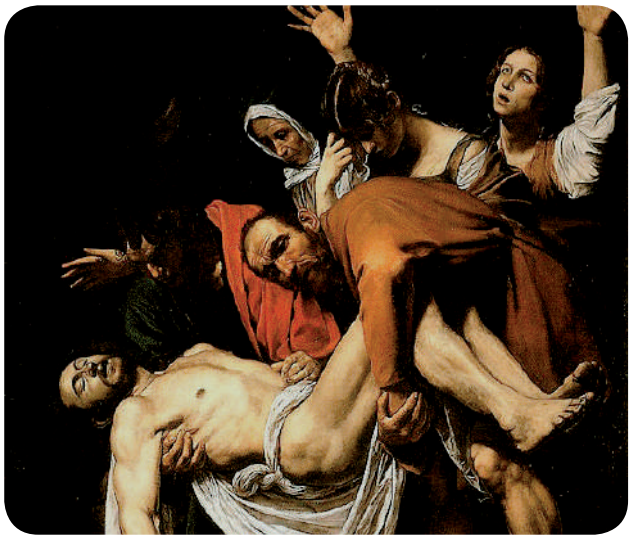
La **Salita al Calvario** del Tintoretto ci trasmette tutto il dramma di un cammino, di una **fatica senza speranza**, sotto il peso di una croce che schiaccia il corpo e annichilisce l'anima.



Ecco, Gesù, è arrivato sul Golgota ed è là che ha luogo la Sua **Crocifissione**. Grunewald ce Lo mostra in tutta la Sua indicibile sofferenza. Il corpo martoriato, le mani ancora contratte dal dolore dei chiodi, il capo piegato sotto una grossa corona di spine. **Tutto il dolore dell'umanità** lo troviamo espresso nella Madre che sviene, sostenuta da Giovanni, nella Maddalena che piange ai piedi della croce mentre Giovanni Battista, con in mano il libro delle Scritture, Lo indica. **E' Lui il Salvatore del mondo**.

È molto difficile, anzi impossibile, non piangere.

È ancora il Caravaggio che ci accompagna al momento della **Deposizione** e anche qui la sua forza pittorica, i suoi giochi di luci e ombre sul corpo ormai senza vita di Gesù e sugli altri personaggi della scena ci trascinano nel pathos e nella **penosa emozione** di questo triste momento.



L'anima sembra poter riposare davanti all'affresco di Giotto, il **Compianto di Cristo**. Quasi un momento di tregua nel dramma che si è compiuto. Lui ormai è nella pace, i gesti delle donne sembrano tranquilli e colmi di tenerezza. **Ma il dolore è tutto intorno e nei loro volti**.

Il Professore ci propone poi il famoso **Cristo morto** del Mantegna, **capolavoro di pittura e prospettiva**. Sembra di essere lì, davanti a Lui, di poterLo toccare, aggiustarGli le pieghe del sudario.

Sta per concludersi il nostro cammino, Gesù è risorto e Lo vediamo nel quadro di Piero della Francesca, **La Resurrezione**. Esce dal sepolcro con in mano un vessillo con la croce, simbolo di vittoria, mentre ai piedi del sarcofago quattro soldati dormono. La **perfezione geometrica** del dipinto, tipica di questo grande pittore, riporta equilibrio e pace dopo tanti momenti di grande e tragica emotività.

Nell'ultimo quadro, ancora del Caravaggio, troviamo Cristo che, durante la **Cena in Emmaus**, si fa riconoscere mentre **benedice pane e vino** e ripropone agli increduli e stupiti discepoli i **gesti dell'Eucarestia**.

Che altro dire, dopo tante emozioni? **Lasciamo alle parole, ispirate e profonde scritte dal Prof. Giovagnoni**, di concludere la serata ed esprimere la ricchezza dei tanti momenti vissuti insieme in questo cammino fatto di **arte, dolore, passione**.

Parole lette per noi da un bravo e sensibile attore come Matteo Bonanni e che vogliamo riportare *(nella quarta di copertina)* per far memoria, anche per chi non c'era, di una profonda e struggente esperienza di Fede.

Mietta Confalonieri

Un film che parla di me, di noi

Commento del regista Giovanni Moleri sul film "Cosa c'entra con le stelle"

Cosa c'entra con le stelle è **uno dei tre film che avevo in mente di realizzare sulla figura di don Giussani**.

In realtà questo è il secondo. Il primo, girato dieci anni fa, è intitolato "Il cavaliere del granturco" e narra alcuni episodi dell'infanzia del Giuss (cosi amichevolmente lo si chiamava allora). In particolare si concentra sugli ultimi tre mesi che egli vive con la famiglia prima di entrare in seminario. Possiamo dire che è la storia delle amicizie dell'infanzia e del momento di passaggio alla giovinezza, accompagnato dall'educazione che riceve in famiglia e dalle sfide disputate tra ragazzi. Il terzo film, che per ora è solo un'idea, vorrebbe invece narrare gli ultimi mesi di vita del Giuss.

Molti mi hanno chiesto in questi anni come mai abbia deciso, contro tutti e tutto, di dedicarmi a questo progetto. La mia risposta è che don Giussani è stata una persona importante per me e per quella compagnia di ragazzi che con me ha lavorato sin dall'inizio, credendo di poter vivere una vita nuova e credendo alla possibilità di una vita utile.

Novità, non omologata alla consuetudine di ciò che in quel periodo era di moda fare, essere o avere, la sfida che mi si proponeva con l'esperienza del movimento di Comunione e Liberazione, fondato da don Giussani, era quella di vivere, non nello stordimento dell'io lasciato a se stesso, in preda ad ogni genere di fame, ma nella consapevolezza di sapere che non era inutile la mia vita perché io pure, nonostante me, potevo contribuire ad una società nuova.

Negli anni 70 questo era il desiderio comune di molti e dell'onda lunga che arrivava dalla contestazione. Ricordo le lotte che il movimento di CL intraprese contro il divorzio e l'aborto, lotte per un mondo è una società diversa, più umana, più giusta rispetto a quella che le altre posizioni culturali andavano proponendolo. Ricordo che per noi cattolici l'impegno nel sociale era il naturale modo si essere cristiani, nonostante minacce e pestaggi che in quel tempo erano all'ordine del giorno.

Ecco dunque perché, parlare del Giuss, è parlare di me, di noi, che in quel periodo abbiamo vissuto così.

Parlare del Giuss facendo un film è un atto di gratitudine; è usare il mio lavoro e gli strumenti che ho a disposizione per mostrare quel brandello di società nuova che in quel periodo, io ed altri miei amici, ci siamo impegnati ad aiutare a costruire. **Tutto, ricordo, era fondato sull'amicizia profonda, "non sentimentale" si diceva**, basata sul riconoscimento di essere già, in forza della nostra amicizia stessa, una società nuova che si chiamava chiesa, nonostante tutte le contraddizioni che questa poteva avere al suo interno.

Mi piace qui ricordare alcuni nomi degli amici che in quel periodo mi aiutarono a capire meglio quest'idea di società nuova: Felice, Giorgio, Pinuccia, Vanna, Rosario, Tiziano (che è lo sceneggiatore del film), Luisa, Mario, Luigi, Valentino, don Vico e don Ambrogio, Franco, Dario, essi furono, tra i molti, coloro che riuscirono a condividere con me meglio di altri quest'idea.

Se faccio questo lavoro e dovuto a tutti loro ed in particolare a quel "pretino" che, aprendomi gli occhi sulla realtà, mi fece capire quanto non fossi inutile e non fosse inutile il mio fare, il mio vivere ed in fondo anche il mio morire. Nacque da tutto ciò, e continua tuttora, la scelta per il teatro, per il cinema e, in generale, la scelta del mio lavoro in questo mondo.

Il film *Cosa c'entra con le stelle* è ispirato sì a don Giussani ed al suo insegnamento ma racconta soprattutto il malessere giovanile di una vita in cerca di un profondo senso verso la famiglia, l'amore, l'amicizia, il lavoro, che **chiede urgentemente una risposta radicale e totale davanti alla tragicità dell'esistenza e all'insondabile mistero della vita e della morte**. È davanti a questa domanda che il film riporta tutta la passione culturale che don Giussani trasmetteva attraverso la musica, l'arte, la letteratura, quale possibilità di trovare, attraverso la realtà, quella compagnia è quell'immagine di Dio che si rivela prendendoti così tanto sul serio che continuamente dialoga con te.

Così il film presenta, prendendo a pretesto l'esperienza del teatro proposta ai ragazzi, una serie di dialoghi in cui il nostro "pretino" protagonista, chiamato don Lorenzo, cerca di spiegare ai suoi giovani amici, attraverso il testo del Miguel Mañara, **quanto profonda, quanto utile, quanto piena di senso sia l'esistenza dell'uomo**. Il film è quindi il racconto di questa profonda amicizia che cerca l'altra profonda amicizia: quella con un Padre che, mediante Gesù Cristo, si fa prossimo a me.

Vale la pena ricordare anche che lo sforzo economico e culturale che il Teatro dell'Aleph ha sostenuto per produrre questo film è dovuto in particolar modo a quel profondo **desiderio di una società più buona, più umana, più vera**, in grado di mostrare a tutti che esiste ancora la possibilità di una bellezza e di una felicità per noi uomini, anche se si nasconde dietro le pieghe della storia e dei nostri poveri rapporti umani.

Non mi resta che lasciare spazio ai ringraziamenti. Primo fra tutti ringrazio don Giussani per tutta quella nostalgia di Dio che ha messo nel mio cuore e nel cuore di molti. Poi i miei amici, con i quali ho molto combattuto e forse troppo poco costruito. I miei compagni di lavoro del Teatro dell'Aleph (Paolo, Adriana,Lucia, Diego, Elena, Salvatore, Cecilia, Benedetta, Giorgia) che hanno sempre saputo appoggiarmi, vedendo forse nel mio lavoro l'ombra di quella nostalgia di Dio che il movimento di Comunione e Liberazione e mia madre Albina hanno seminato nel mio cuore.

Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del film, per la loro pazienza e fiducia, per la loro grande disponibilità e capacità di perdonare le mie incapacità, in particolar modo mio figlio Simone, anche per il grande lavoro di montaggio che ha dovuto fare per supplire alle mie mancanze.

Infine tutti gli altri componenti della mia famiglia, prime fra tutti Lorella e Beatrice, le ringrazio anche per tutte le contraddizioni che hanno vissuto a causa mia per tutta la mia grande povertà. Grazie in fondo a tutti coloro che vedranno questo film, spero che anche loro come me possano rammentarsi, o si possa risvegliare in loro, questo desiderio di Dio e di un mondo nuovo.

Giovanni Moleri

Colazione con i papà!

Grande successo all'Asilo Nido "Girotondo" per la **festa dei papà**, oggi affluenza completa. Una colazione, un momento semplice, ma forse il più intimo della giornata, il suo inizio per la maggior parte di noi... il **momento più bello per stare con i nostri cuccioli**, freschi ed entusiasti del nuovo giorno che hanno davanti. Oggi il tempo è tutto per loro.

Staff al gran completo, tutte presenti... l'occhio attento di Valentina che dedica tempo per due parole a tutti, l'inimitabile Stefania che svela le sue doti nascoste da barista, la sempre attenta Antonella, e le pazientissime Elisa e Martina, tutte arruolate.

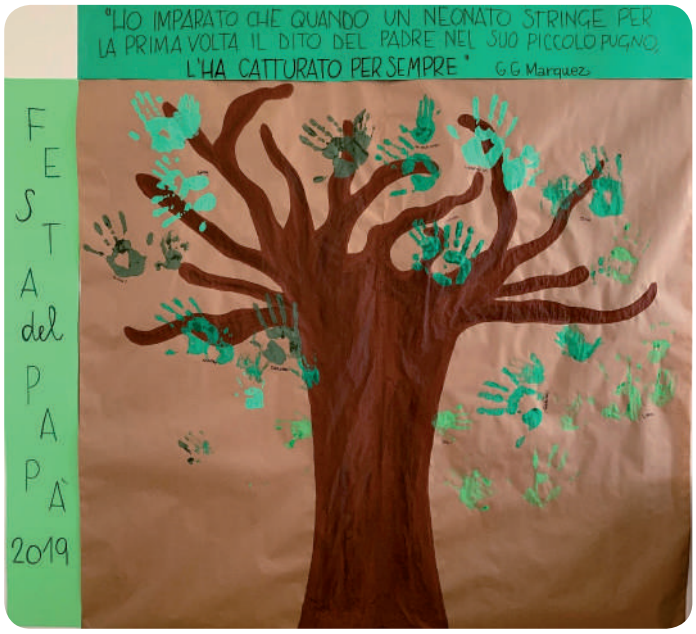
I tavoli sono bassi, le sedie sono piccole, oggi è **il giorno nel quale il papà entra nel mondo del suo piccolo**, lo vede dal basso, dalla sua altezza, condividendo non solo biscotti o succhi di frutta, ma uno sguardo sulla sua quotidianità... ci sarà il tempo per sentirsi dire "auguri papà", oggi stiamo imparando insieme a diventarlo. I bimbi sono tanti, chi non parla ancora e chi parla già troppo, un'esilarante insieme di risate, frasi non ancora composte e qualche immancabile richiesta di coccole.

Una citazione dipinta con colori sgargianti sul muro attira l'attenzione: "Ho imparato che quando un neonato stringe per la prima volta il dito del padre nel suo piccolo pugno, l'ha catturato per sempre". **È la forza dell'amore, un amore naturale e spontaneo, l'amore del papà**, un legame travolgente e inscindibile.

Un grande albero attrae l'attenzione dei grandi e dei piccoli, pennelli e tempere faranno il resto, tante mani verranno impresse come foglie, alcune già mature ed altre appena aperte... alla fine l'albero sarà privo di rami spogli **simbolo della primavera alle porte e dell'inarrestabile forza della vita**.

Un po' di tempo ancora per lavarsi le mani e tentare di non portare le manine dei propri piccoli impresse per tutto il giorno sulla camicia e poi ci si saluta e, accompagnati da una foto-regalo incorniciata dalla creatività dei propri bambini, si inizia una giornata diversa dalle altre...
La prima festa del papà non si scorderà mai...

Andrea Davanzo



Festa del papà

Auguri Papà!! È stato meraviglioso fare **colazione in tua compagnia** ed insieme al Maestro Alberto Villa cantarti la **canzone che abbiamo imparato per te**:

"... In braccio al mio papà
La paura se ne va
Mi dà una grande forza
Mi sento come un re
Papà gioca con me
Ma che felicità
Il mio desiderio è stare insieme a te..."

Le insegnanti

Auguri papà!

// Ho imparato che quando un neonato stringe per la prima volta il dito del padre nel suo piccolo pugno l'ha catturato per sempre" (Gabriel Garcia Marquez)

La mattinata del 20 marzo è stata dedicata a tutti i papà della nostra scuola, con **una gustosa colazione in compagnia e l'immancabile allegria del Maestro Villa**, i bambini hanno voluto fare gli auguri ai papà nella ricorrenza della loro festa.

Come ricordato da Don Costante i papà, **come San Giuseppe, sono i custodi della famiglia e fanno da guida ai piccoli** in ogni momento della loro crescita. EVVIVA I PAPÀ!!!

Le insegnanti

ORATORIO ESTIVO 2019
"BELLA STORIA !"

«Bella storia!» è lo slogan dell'Oratorio estivo 2019, un'esclamazione di gioia e di stupore che dice **quanto possa essere bella la vita se vissuta dentro il progetto di Dio** e nell'incontro con Lui.

Dentro il progetto dell'Oratorio estivo 2019, diremo ai ragazzi che **c'è una vocazione da realizzare**, che è per ciascuno unica e per tutti la stessa. La vocazione di tutti è la chiamata alla santità, che diventa esemplare per gli altri e si manifesta in tutta la sua bellezza quando si mostra come un "dono" e quindi un "talento" da spendere.

Il sottotitolo **«Io sarò con te»** dà il senso alla proposta della prossima estate in oratorio. La fiducia e la rassicurazione di essere al cospetto di Dio, per tutti i nostri giorni, ci fanno spiccare il volo.

Per bambini e ragazzi dalla 1a elementare alla 3a media

dal lunedì al venerdì **dalle 7.30 alle 17.30**
dal **10 giugno al 12 luglio**

poi dal **15 al 26 luglio** solo il pomeriggio

Presentazione della Proposta e della piattaforma Sansone:

Lunedì 22 maggio ore 21.00 nel salone dell'Oratorio S. Maria

LE SEGRETERIE SONO APERTE:

a Santa Maria:
- tutti i sabati: 10.30 - 12.00

a Cremnago:
- tutti i sabati: 15.30 - 16.30

a Santa Maria e Cremnago:
- domenica 26 maggio: 15.00 - 17.00
- sabato 1 giugno: 15.00 - 17.00
- domenica 2 giugno: 15.00 - 17.00
- sabato 8 giugno: 15.00 - 17.00
- domenica 9 giugno: 15.00 - 17.00

LUNEDÌ 15 APRILE ORE 21.00 in Oratorio Santa Maria

Incontro di PRESENTAZIONE AI GENITORI

- della **vacanzina a Courmayeur** per bambini e ragazzi dalla terza elementare alla seconda media
- e della **vacanzina in Croazia** per ragazzi ado e giovani dalla terza media alla quinta superiore

imballaggi flessibili
gerosa
Cellografica Gerosa S.p.A.
Via al Gigante, 23 - 22044 Inverigo (CO) - Italy
Tel +39 031 603111 Fax +39 031 699706
info@gerosagroup.com

PRODOTTI VETRARI PER L'ARREDAMENTO E L'EDILIZIA
Radaelli Angelo e Figli
S.r.l.
22044 INVERIGO (CO)
VIA G. CANTORE, 1
TEL. 031.607265 - FAX 031.608442
e-mail: vetreriaradaelli@libero.it
P. IVA 00260780135
VETRERIA

L'asilo di Cremnago

Non abbiamo dati circa il costo totale della costruzione e nemmeno l'entità del contributo offerto dalla popolazione, al di là della mano d'opera di un gruppo di volontari. L'inverno è alle spalle e malgrado i rallentamenti dovuti a periodi di maltempo con la primavera del 1936 l'asilo è terminato.

Don Carera può con soddisfazione annotare nel suo diario alla data del 19 marzo 1936, festa di san Giuseppe la cronaca della giornata: benedizione ed inaugurazione solenne del locale dell'asilo infantile. Per l'occasione è stata invitato il corpo musicale di Alzate Brianza e, dopo le funzioni in chiesa «... in paese squillano le note della musica di Alzate. Esco con la popolazione dalla chiesa per avviarmi al luogo convenuto per il raduno di tutta la popolazione per ricevere le autorità ed i signori benefattori. Quivi si schierano i balilla e le piccole italiane colle signore insegnanti, i combattenti, i rappresentanti della cooperativa i quali mossero per il viale dei Pini incontro alle autorità: i signori Lo Cascio e Perego. Intanto accolto da fragorosi applausi arriva in automobile da Milano il Cav. Carlo Covalleri, poi i fratelli don Antonio e don Gaetano Perego, donna Carla venuta a rappresentare la sig.ra Contessa come madrina nella cerimonia della inaugurazione.»

Sul piazzale della chiesa ha la sorpresa di trovare un'automobile con i suoi amici di Albino. È presente anche suo fratello Ambrogio arrivato appositamente da Monza. Evidentemente l'eco di questa iniziativa è giunto fino alla sua parrocchia di provenienza. L'accennato viale dei pini era quello della famiglia Perego che dalla piazza del paese conduceva ad Inverigo e la cui parte finale era occupata da una pineta, oggi distrutta.

Si forma il corteo preceduto dalla banda di Alzate e, attraverso il paese tutto imbandierato fra battimani della popolazione, arriva al nuovo asilo. Don Vincenzo precisa che vi parteciparono anche il Podestà ing. Mezzanotte, la consulta municipale, il medico, il fiduciario del fascio S. Comi. Naturalmente la popolazione è numerosa e non mancano curiosi venuti dai paesi vicini.

Il momento è a dir poco solenne. Dal diario: *«La musica suona l'attenti ed io prego donna Carla Perego a volere rompere il tradizionale nastro. Fra l'unanime attenzione questa colla forbice taglia il nastro e subito scroscia un applauso fragorosissimo. Io do la benedizione e dal palco pronuncio le seguenti parole: ... fu con profonda commozione dell'animo che io ho impartito la benedizione a questo nostro asilo il quale riceve così la sua solenne inaugurazione. Questa inaugurazione vuole essere pegno di celesti favori, presidio, fortezza ai pargoletti a quanti qui si raduneranno nel nome del Signore per imparare le vie del bene e della virtù. In questo momento io debbo assolvere un alto dovere, di farmi interprete dei sentimenti di tutti i Cremnaghesi e porgere il vivo ringraziamento alle gentili persone che vollero onorare la nostra cerimonia. ... Plaudo quindi alla munifica contessa Maria Venino, ai nobili figli Perego, il cui gesto generoso io lo considero una gemma che splende sul loro serto nobiliare, ai signori fratelli Lo Cascio benemeriti nel campo dell'industria attraverso la quale provvedono lavoro e pane a molti operai, dei quali seguono con attenzione i bisogni e le aspirazioni, così che saputo che a Cremnago si intendeva costruire l'asilo, primissimi si fecero incontro con generosissima offerta per beneficare i piccoli dei loro dipendenti.»*

Ci sono anche ringraziamenti per il Cav. Covalleri Carlo, un cremnaghese di cui si è persa memoria ma del quale scrive il parroco *"che coll'ingegno col lavoro fattasi una posizione onorevole non ha dimenticato il paesello nativo"*. Alla popolazione va il riconoscimento per aver *"cooperato col danaro, coll'opera, colla roba"*, e al Sign. Podestà *"che ha tracciato il disegno"*. Si tratta del progetto dell'asilo? Non è chiaro. La conclusione è per la *«Commissione che attese ad eseguirlo con sacrificio ed intelligenza. Così sulle basi della beneficenza, colla cooperazione cordiale della popolazione è sorto il nostro asilo, bello spazioso, lindo, monumento perenne che canta la sua canzone di amore e di fede, monumento che all'occhio mio in questo momento si abbella di nuova luce di nuovo splendore che spicca nel fondo del momento storico che attraversiamo.»*

Parole alate suggerite dall'entusiasmo del momento e che contrappongono l'opera "di pace" alle attività belliche che l'Italia stava sostenendo allora con la guerra in Etiopia. *«In quest'ora grave per le sorti della patria nostra, mentre i figli migliori protendono i nobili sforzi per portare la civiltà nostra che è civiltà cristiana sul suolo dell'Africa, mentre i nostri avversari ci premono all'interno con ingiuste sanzioni è più bello vedere una popolazione che per nulla impressionata calma e tranquilla attende invece alle feconde opere della pace. Ciò costituisce orgoglio per noi cremnaghesi, argomento di conforto al cuore del Veneratissimo Nostro Arcivescovo, che venuto quassù ... in visita pastorale ha caldeggiato l'asilo, che alla festa d'oggi ha voluto essere presente con una bellissima lettera della quale ho data lettura questa mattina in chiesa.»*

Le ingiuste sanzioni di cui si parla sono quelle economiche che La Società delle Nazioni decise d'imporre contro l'Italia e che furono ritirate nel luglio 1936 senza peraltro aver provocato il benché minimo rallentamento delle

operazioni militari in Africa. L'Italia in quegli anni era governata dal partito fascista, alla cerimonia era presente il rappresentante del fascio locale e quindi non poteva mancare un richiamo all' uomo *«che guida i destini della patria e che pure assillato dalle molteplici cure del suo ufficio segue con attenzione che tutto si compie, anche sul più piccolo comune a favore dei bimbi d'Italia. Ebbene è ad essi che io rivolgo il saluto dei Cremnaghesi, all'esercito glorioso, alla Maestà del re, al veneratissimo Arcivescovo, al duce ... e chiedo augurando che Iddio benedica l'Italia»*.

I discorsi di rito proseguono con altri interventi. *«Seguì il Sig. Podestà, l'ing. Mezzanotte, l'ispettore scolastico Graziani entrambi pronunciando applaudite parole, da ultimo il Sig. Comi invitato dai combattenti disse belle parole di sprone alla resistenza. Gli invitati entrarono a visitare il locale esprimendo la loro soddisfazione per la costruzione ben fatta l'arredamento disposto con proprietà e tutti dopo si radunarono nella casa parrocchiale dove fu loro servito del vino bianco e biscotti.»* La giornata è finita ma la storia continua, anzi inizia con l'arrivo delle suore.

* * *

29 marzo 1936, domenica. Dalla casa madre di Agrate giungono alla stazione di Inverigo le tre suore incaricate di reggere il neonato asilo. Il treno arriva puntuale alle ore 17 e 35 e ad attenderle ci sono un gruppo di ragazze guidate dalla signorina Conti Teresa. Con due automobili arrivano a Cremnago fra la popolazione festante. Scrive don Vincenzo nel suo diario: *«Allo sbocco del viale aprentesi alla cooperativa la popolazione chiese che le suore scendessero per entrare in paese ... fiancheggiate da tutta la popolazione. Ivi, indossata la cotta e la stola, mi feci incontro a loro che si erano fermate sui gradini e fra la profonda commozione mia e del popolo porsi loro l'aspersorio dicendo "io vi ricevo nel nome del Signore, nel suo nome vi benedico, venite nel suo nome e colla sua grazia farete tanto bene".»*

Non conosciamo i nomi di queste religiose che il parroco definisce come un dono del Signore per la cura dei bambini e della gioventù femminile. Dalla cronaca traspare una soddisfazione generale e, dopo la Messa: *«Impartita la benedizione eucaristica con tutta la popolazione furono condotte all'asilo. Ottima fu la loro impressione nel vedere il bel cortile, il caseggiato, il mobilio. Ottima pure la impressione mia e della popolazione delle suore e dopo i saluti che la popolazione volle loro rendere furono condotte in casa parrocchiale dove fu loro servita una cena consumata in sana allegria essendo presente anche il signor Bellotti Beniamino di Cremnago fiduciario del fascio di Inverigo per Cremnago.»*

* * *

Ora tutto è pronto: è il 1° di aprile 1936, mercoledì, ore 8 e 30. Il primo gruppo è di 52 frequentanti che le mamme orgogliosamente presentano alle suore, sennonché non tutti i titolari del diritto di frequenza la pensano allo stesso modo. Non avendo ancora valutato il vantaggio che il progresso offriva loro, i bimbetti ritengono meglio continuare a godere della libertà dei cortili

Foto dei primi alunni dell'asilo (1 aprile 1936). Da sinistra: Corti Luigi, Ballabio Elio (il primo iscritto), Spinelli Franco, Pozzi Albino, Spinelli Ercole, Bosisio Mario

Foto scattata l'1 aprile 2019, esattamente 83 anni dopo l'apertura del primo asilo

e delle corse nei prati già in fiore. Ragion per cui diversi di loro se la danno a gambe nel prato antistante l'asilo con le mamme a gridare per imporre la ragione e la disciplina. Alcuni 'disertori', una volta raggiunta l'età adulta, hanno poi confessato di essersi alla fine regolarmente arresi alla forza e di essere entrati in classe muniti di convincenti scapaccioni.

Don Vincenzo non era presente, impegnato ad Inverigo per un funerale e nella sua cronaca annota: *«Tornato io verso le 11 e passando per il paese, un silenzio che sembrava di notte, nessun bambino a casa, tutti all'asilo. La popolazione tutta contenta contentissimi i bambini i quali ritornando alle loro case raccontarono la giornata passata all'asilo dove mangiarono la minestra che dicevano più buona di quella preparata dalle loro mamme. Io sento il dovere di estimare qui un doveroso ringraziamento alla divina provvidenza che mi aiutò in un modo straordinario a fondare questo asilo cosa che pareva impossibile a Cremnago»*. Il sacerdote considera quest'opera come una giusta ricompensa dopo qualche incomprensione patita negli anni precedenti. *«Così colla fondazione di questo asilo ho il merito della seconda fondazione di casa religiosa femminile giacché anche a S. Albino di Monza dove per 21 anni vi fui coadiutore vi aprii l'asilo provvedendo al suo arredamento completo e chiamando col parroco defunto don Luigi Bassani le suore Misericordine di Monza che tuttora vi spiegano una grande azione di bene»*.

All'asilo sono dedicati anche altri passaggi del diario in date successive come si conviene per un'opera che non deve essere stata facile né comune da realizzare.

18 giugno 1936. «Oggi alle ore 11 ½ Sua Eccellenza il prefetto di Como, accompagnato dal signor Podestà del Comune, dalla giunta e da varie personalità politiche visitò il nostro asilo compiacendosi per la bella costruzione, l'ordine la pulizia riscontrata».

27 settembre 1936. «Festa patronale (...) alle ore 10 messa in canto celebrata dal Sac. don Elia Galli villeggiante a Villa Romanò che tenne pure un eccellente discorso sulla Madonna Addolorata. Prima della Santa Messa il medesimo celebrante benedisse la bandiera dell'asilo infantile donata dalla munificenza dei piccoli nobili Umberto e Gaetano Perego i quali accompagnati dai loro genitori intervennero alla cerimonia fungendo da padrini. La bandiera fu portata dal bambino Corti Aldo figlio del moletta di Cremnago.» Gli impegni finanziari urgono e don Vincenzo cerca altri canali benefici.

18 maggio 1937. «Oggi ho spedito all'onorevole Marelli di Cantù la domanda alla Cassa di Risparmio, con una dichiarazione del Podestà per ottenere un sussidio straordinario per l'asilo nostro. Il fatto dell'invio della domanda a Lui si spiega. Il Comune di Inverigo, meglio il segretario, indugiava a spedirla e premeva invece che consegnassi l'amministrazione alla Congregazione di carità locale sostenendo questa essere la condizione richiesta dalla C. di R. al rilascio del sussidio. Ciò tornava antipatico a me ed ebbi il timore che la imposizione non rispondesse a verità. Difatti presentatomi all'onorevole Marelli che fa parte della Commissione di Beneficenza della C. di R. mi spiegò che la cosa è diversa, che per ottenere questo sussidio straordinario occorreva che io stessi nella qualità di presidente presentassi la domanda corredata da una relazione del Podestà che per dovere subito mi rilasciò con cortesia encomiabile». Un po' di burocrazia non guasta.
L'eco dell'asilo di Cremnago è giunta fino a Roma, addirittura alla famiglia reale. «Oggi ho ricevuto i ringraziamenti da sua Altezza Reale il principe Umberto II di Savoia agli auguri inviatigli a nome dei bambini dell'asilo nell'occasione della nascita del secondogenito Vittorio Emanuele IV.»

30 giugno 1937. «Oggi nell'occasione di un accompagnamento di un funeraletto fu usato per la prima volta il berretto estivo comperato per i bambini». Non è ancora una divisa ma il copricapo uguale per tutti è già un segno di appartenenza.

29 ottobre 1937. «Nella mattinata un incaricato della Cassa di Risparmio di Milano ha visitato l'asilo e ne partì soddisfatto assicurando lire 400 annue per il triennio 1937. 38. 39».

Gennaio 1938. «In questo mese per ordine dell'autorità sanitaria fu tenuto chiuso l'asilo a causa male del morbillo diffuso fra i bambini. Quest'anno gennaio rigidissimo».

Febbraio 1938. «Fu riaperto l'asilo col consenso dell'autorità significatomi per lettera».

5 febbraio 1938. «... oggi arrivò l'avviso della Cassa di Risparmio dell'assegno di lire 400 per l'asilo infantile per gli anni 1937. 38. 39».

E qui possiamo concludere la nostra cronaca riguardante la nascita dell'asilo **rivolgendo a don Vincenzo Carera un grato pensiero** perché l'opera deve essergli costata non poche preoccupazioni, quantomeno finanziarie.

Nell'immediato dopoguerra don Carera lascia la parrocchia e, a marzo 1945, viene sostituito da don Romeo Mauri. Dopo una ventina d'anno di onorato servizio, e siamo arrivati agli anni 50, l'edificio dell'asilo necessita di aggiornamenti; vengono effettuati dei rifacimenti e l'aggiunta di un sopralzo nella parte centrale adibito a cappellina interna per le suore. **Ancora una dozzina di anni e don Mauri pensa ad una nuova costruzione**.

La guerra ha chiuso la sua tragica parentesi e l'economia si è rimessa in moto. Con qualche sforzo economico la parrocchia si annette alcune aree circostanti. **Si abbatte il vecchio salone teatrale per far posto alla nuova scuola dell'infanzia**; il termine 'asilo' viene pensionato. All'intorno ci sono prati per attività all'aperto e spazi per strutture ludiche. Il nuovo teatro viene costruito in altra area di fronte alla chiesa parrocchiale. **La nuova costruzione sorge negli anni 1966-'67**.

Il cardinal Colombo in visita all'asilo attuale

Il tempo che passa impone continui aggiornamenti e costante manutenzione; la nostra scuola si adegua. Nel frattempo le quattro parrocchie di Inverigo sono state unite nella Comunità Pastorale 'don Carlo Gnocchi' e, dal 2012 sono affidate alle cure di don Costante Cereda. Egli incarica l'architetto Monica Curioni di progettare l'intervento per adeguare l'edificio alle norme di sicurezza e per renderlo più funzionale.

I lavori, da eseguire nella prossima estate, sono stati presentati sul numero scorso del Filo e non staremo ora a ripeterli. Se ne riparlerà alla loro conclusione.

Dino

Giorgione

Di nome faceva Giorgio ma per tutti era Giorgione, forte di una statura da statua equestre e da due braccia simili a quelli delle gru che spostano in un 'amen' tonnellate di mattoni. E le mani poi? Due badili, anzi due ganasce capaci di stritolare un mattone senza sforzo apparente. Di mestiere non poteva che essere muratore, capace oltre che forte, con un solo piccolo difetto: aveva più fiducia nella propria forza che nelle leggi che regolano la statica e l'uso dei materiali. Per dirne un'altra su di lui basta ascoltare quel che racconta il Luigi che ebbe la fortuna di fare con Giorgio il servizio militare.

Durante un'esercitazione notturna, si trattava di conquistare una posizione nemica, Giorgione aveva stupito tutti tornando alla base dopo aver catturato due avversari e portandoli di peso uno sotto il braccio sinistro e l'altro sotto il destro.

Con un tipo simile c'era poco da scherzare e la ditta dalla quale dipendeva era più che soddisfatta delle sue prestazioni. Così nessuno si stupì quando si seppe che Giorgione, nel tempo che gli restava libero, si era messo a costruirsi la casa nuova nel triangolo di terra che la buonanima di suo padre gli aveva trasmesso in eredità. Lo si vedeva sbadilare di forza anche la domenica, per nulla disturbato dal suono delle campane che chiamavano gli abitanti del borgo a religiosi momenti di riflessione o dai commenti poco generosi, e forse invidiosi, di chi gli pronosticava che "il tetto gli cadrà in testa perché una casa non può essere costruita di domenica che è il giorno del Signore".

Naturalmente nessuno aveva il coraggio di andargli a riferire questi pensieri per il timore di incappare in quelle sue manacce. Per la verità qualche traccia di religiosità permaneva in lui, ed era una certa benevolenza nei riguardi della Madonna, la Madre di Gesù perché, così la spiegava "pensa un po' tu i sacrifici che deve aver fatto con un figlio simile, tutto preoccupato di andare in giro a predicare cose anche molto buone e poi... e poi glielo hanno ucciso, e in che modo! Perché gli invidiosi ci sono sempre stati e ancora ci sono.

Io prego intanto che sistemo i mattoni e ogni volta che sposto una badilata di terra è come se recitassi il paternostro" e per lui la faccenda era chiusa. C'era anche qualche pausa nel suo lavoro ed era legata al tempo strettamente necessario a mandar giù un panino col salame e soprattutto a lubrificarlo con abbondanti risorse di vino. "Del resto – diceva – le macchine senza carburante non vanno da nessuna parte".

Intanto la casa si alzava, un mattone dopo l'altro, non proprio velocemente ma solida. C'era stato anche qualcuno che, pensandola come lui, si era offerto di dargli una mano di domenica ma Giorgione aveva abbastanza rudemente rifiutato mostrando le sue mani girate dalla parte delle palme. "Ti pare che io con due bulldozer come questi ho bisogno di altri badili?" E la cosa era finita lì.
Però, mattone su mattone la costruzione un bel giorno arrivò al tetto. Si trattava adesso di sistemare le travi per dare poi il via alla posa delle tegole, la copertura vera e propria. E ancora commenti poco generosi e mormorati sottovoce da parte dei soliti invidiosi: "Ora viene il bello e vogliamo vedere come farà il Giorgione a sistemarle lavorando da solo."

Già! Perché si trattava di posizionare nel modo giusto le coppie di puntoni che, poggiando sui muri perimetrali andavano ad unirsi al travone di colmo. Il problema si era già posto nel sistemare adeguatamente quest'ultimo, ma la forza del nostro, carburato a dovere, era stata in grado di risolvere positivamente l'ostruzionismo causato dalla forza di gravità. È vero che una carrucola ce l'aveva ma si trattava proprio di una rotellina da quattro soldi la cui utilità nei momenti topici era tutta da dimostrare.

Settimana dopo settimana, anzi mese dopo mese, la costruzione assumeva sempre di più l'aspetto di abitazione sollevando un giustificato lungo respiro di orgoglio nel suo autore ogni volta che se la guardava. "Siamo quasi a Pasqua e nei tre giorni disponibili – pensava – riesco anche a sistemare le travature del tetto". Le tegole erano già arrivate dalla fornace ed erano lì, a piè d'opera, che aspettavano il loro turno.

Il giorno buono arrivò il sabato santo quando il nostro arrivò sul suo cantiere di buonora deciso a completare l'intera travatura; ed infatti i puntoni, uno dopo l'altro andarono ad allinearsi al posto stabilito tagliando a fette il cielo sopra di loro. Finché... Giorgione non lo ha mai saputo spiegare, qualche cosa si mosse.
Il travone di colmo ritenne di darsi una scrollatina per i pesi che gli si incollavano addosso, a suo giudizio eccessivi, e non più sostenuto dai suoi pilastri franò in basso senza riguardo per chi stava sotto. E sotto c'era Giorgione che se lo vide cadere in testa. Fortuna volle che uno dei puntoni pensò bene di battergli un ardito colpo su una spalla scaraventando-

lo a terra e così il nostro si ritrovò a guardare il sole, spalle a terra, con il puntone fermo a due spanne dal suo viso. Per la prima volta in vita sua dovette riconoscere che gli era andata bene, a parte la spalla dolorante, e qualche cosa si era dimostrata più forte di lui. Strisciando e rotolandosi con precauzione riacquistò la posizione verticale e si guardò intorno. Accidenti che sconquasso! Era forse passato un terremoto?

Qui si imponeva un'opera di ripristino non da poco, e non certo immediata considerato che si sentiva come se gli fossero passate sopra le ruote uno di quei camion che portano sabbia e ghiaia nei cantieri. Lasciò tutto come stava, scese dal ponte e si avviò verso casa. Per strada non rispose nemmeno al saluto di qualche compaesano che, non sapendo dell'accaduto, ritenne maldestramente di informarsi sull'andamento dei lavori? "Olè Giorgione, tutto bene nella casa nuova?" Per fortuna gli sguardi non riescono ad incenerire le persone malgrado siano intensi, nel qual caso dello sventurato passante non sarebbe rimasto che un mucchietto di ceneri fumanti.

* * *

C'era ai margini del borgo un tempietto nel quale si erano conservate, malgrado i molti anni passati, delle immagini ancora fatte oggetto di venerazione. Una di queste era un affresco che rappresentava una Madonna con il braccio il suo bambino.

Era abitudine da parte delle persone più pie recarsi in quel luogo, suggestivo per i campi e i boschi che lo attorniavano, e soffermarsi sgranando la corona del rosario. E se qualcuna di queste persone avesse pensato nella notte che dava sulla Pasqua del Redentore, di andarvi a recitare il Rosario avvolta nelle tenebre della notte, ebbene, avrebbe avuto la sorpresa di vedere un'ombra arrivare furtiva, togliersi qualche cosa di tasca, far brillare la luce di un fiammifero e trasferire la fiamma sugli oggetti tenuti con l'altra mano. Due cilindretti biancastri, come due grossi ceri, e l'ombra guardarsi in giro e andarli poi a deporre sull'altarino di fronte all'immagine sacra.
La quale immagine sacra, e cioè la Madonna, non sapendo come spiegarselo abbassare lo sguardo sul figlio che teneva in braccio perché costui, anche se ancora piccolo, già conosceva l'animo di tutte le persone che il Padre suo aveva mandato a popolare il mondo. Così le labbra del Bambino mormorarono qualche cosa alla Madre ed anch'essa capì il significato di quei due ceri. Allora sorrise e guardò amorosamente l'ombra che si allontanava nel sentiero fra gli alberi.

Dino

punto zero
Semplice la spesa

SUPERMERCATO
LODOLA s.r.l.
Via Dante Alighieri, 3
22040 LURAGO D'ERBA (CO)
Tel. 031 696084

Seguici su Facebook:
Lodola Supermercato - Punto Zero

APERTO LA DOMENICA
DALLE 8.30 ALLE 13.00

Mambretti Il fornaio Pasticcere
Via IV Novembre, 2 - Inverigo (Co) Tel. 031 607194
Seguici su Facebook: Mambretti il fornaio pasticcere

RISTORANTE BAR
RIGAMONTI GRILL
Via Magni, 101 - 22044 Inverigo (CO)
(Fraz. Carpanea)
Tel. 031 607225

Sant'Aniceto

Nascita: Emesa (attuale Homs), in Siria: 9 dicembre 92 (stima). **Morte**: forse Roma, 20 aprile 166 o 168

Venerato dalla Chiesa Cattolica.

Memoria liturgica: 20 aprile

Etimologia: Aniceto = invincibile, dal greco

Papato: dal 155 al 166

Sul numero del Filo di febbraio, illustrando la figura di San Policarpo, si è accennato alla venuta a Roma di questo Santo per conferire con papa Aniceto e concordare la data in cui festeggiare la Pasqua. Infatti a quel tempo Policarpo e la chiesa di Smirne (della quale il Santo era figura autorevole) celebravano la Pasqua nel 14° giorno di Nisan, indipendentemente dal giorno della settimana. Secondo la Chiesa di Roma la Pasqua andava invece celebrata di domenica. Nisan (marzo-aprile), primo mese dell'anno ebraico, ricordava l'uscita dall'Egitto e la ricorrenza era ritenuta fondamentale dalla Chiesa di Grecia. Policarpo ed Aniceto non riuscirono a trovare un accordo ma si lasciarono in buoni rapporti, evitando quindi un doloroso scisma tra la Chiesa Romana e quella Greca, benché ciascuna adottasse una propria liturgia. Scrive Eusebio di Cesarea che se «Policarpo non poteva persuadere Aniceto, nemmeno Aniceto riusciva con Policarpo.» La controversia non fu risolta, ma per fortuna le relazioni non furono interrotte e la questione si sarebbe protratta nei secoli successivi fino al concilio di Nicea (anno 325).

Aniceto, 11° papa, si trova al centro di non pochi problemi di natura sociale, politica, economica e culturale. Bisognava sforzarsi di portare il mistero divino ai pagani contrastando con intelligenza i loro argomenti volti a coprire di ridicolo lo spirito e la vita dei cristiani. Nel frattempo era necessario rinsaldare la fede in quanti già credevano, mantenendo integro il messaggio evangelico di fronte a coloro che, magari con buone intenzioni, ne snaturavano i principi fondamentali. È la lotta contro lo gnosticismo, un movimento che mescolava al messaggio evangelico elementi della filosofia greca: si negava la morte di Gesù come espiazione del peccato originale, veniva rifiutata la resurrezione del corpo terreno. Racconta la storia.

«Aniceto, succedendo a papa Pio I, trova tra i suoi una confusione drammatica. Dall'Oriente è arrivato il teologo Marcione, accolto nella comunità romana e stimato per la sua generosità e il suo rigore morale. In seguito costui si mette a divulgare una sua dottrina basata su un Dio Padre di Gesù Cristo, distinto dal Dio dell'Antico Testamento; insomma, due dèi, uno Salvatore e l'altro Giudice. Marcione trova seguaci; fonda una sua Chiesa, nominando vescovi e preti e crea una confusione enorme in Roma, con relativi disordini. Secondo Policarpo, quest'uomo è "primogenito di Satana"».

Però il vescovo, e poi papa, Aniceto non si scoraggia. «La dottrina – egli dice - si combatte con la dottrina, studiando di più per orientare i fedeli; e ugualmente si combatte con l'esempio». Perciò nomina un buon numero di nuovi preti e diaconi, e da ciascuno pretende di più, a cominciare dalla moralità, che dev'essere autentica e anche visibile. Sicché, ad esempio: niente più ecclesiastici in giro con chiome fluenti: capelli corti per tutti, come testimonia il Liber Pontificalis.

Aniceto vive momenti di dura persecuzione sotto Marco Aurelio, in contrasto col pensiero di questo imperatore e con l'ispirazione umanitaria di molte sue leggi. Ma l'imperatore vede in ogni scontro sulla dottrina un disordine nefasto per l'Impero. Roma è già impegnata in Oriente contro i Parti, in Europa contro i Germani, non solo: nel vasto impero ci sono difficoltà anche contro governatori romani infedeli e ribelli, come nel caso della Siria. Questa nuova religione è un ulteriore problema. E c'è dell'altro. Dopo la metà del 2° secolo si diffonde in Frigia (Turchia) il montanismo che prende il nome dal fondatore, Montano. Insieme a due discepole, Priscilla e Massimilla, egli predicava l'imminente fine del mondo e il ritorno di Cristo Giudice. Ne seguiva la necessità di mantenersi in uno stato di rigorosa purezza e di vigile attesa. Queste tesi furono condannate in molti sinodi e infine nel Concilio di Costantinopoli (381). Per rafforzare il potere politico le persecuzioni ripresero e moltissimi vescovi furono condannati a morte. Gli stessi san Policarpo e san Giustino patirono il martirio. Per il vescovo di Roma l'angoscia quotidiana dei suoi undici anni di pontificato è questa Chiesa da salvare, nelle vite dei fedeli e nella certezza della dottrina; da stimolare con energia, ma anche con discernimento tra l'essenziale e il secondario. Nel clima sociale del tempo addossarsi il compito di guida della Chiesa non era da tutti anche in considerazione del fatto che il papa attirava su di sé un'attenzione tutta particolare da parte dei nemici della fede. Basti dire che dei primi 11 papi a cominciare da San Pietro ben 7 sono stati uccisi e come martiri vengono riconosciuti nel Martirologio.

Gli storici non sono stati in grado di ricostruire le ultime fasi della vita di Aniceto e nemmeno i dettagli del suo pre-

sunto martirio: la data varia tra il 16, il 17 e il 20 aprile ma non se ne hanno conferme documentarie. Muore durante la persecuzione (che a Roma fa vittime come san Giustino e santa Felicita. Il suo corpo, ed è la prima volta per un vescovo di Roma, viene seppellito nelle cave di pozzolana che si trasformeranno in seguito nelle catacombe di san Callisto. Nel 1604 il suo corpo fu traslato nella cappella di Palazzo Altemps, dopo che papa Clemente VIII ebbe autorizzato la richiesta di Giovanni Angelo d'Altemps, II duca di Gallese di avere i resti di questo papa nella cappella di famiglia.

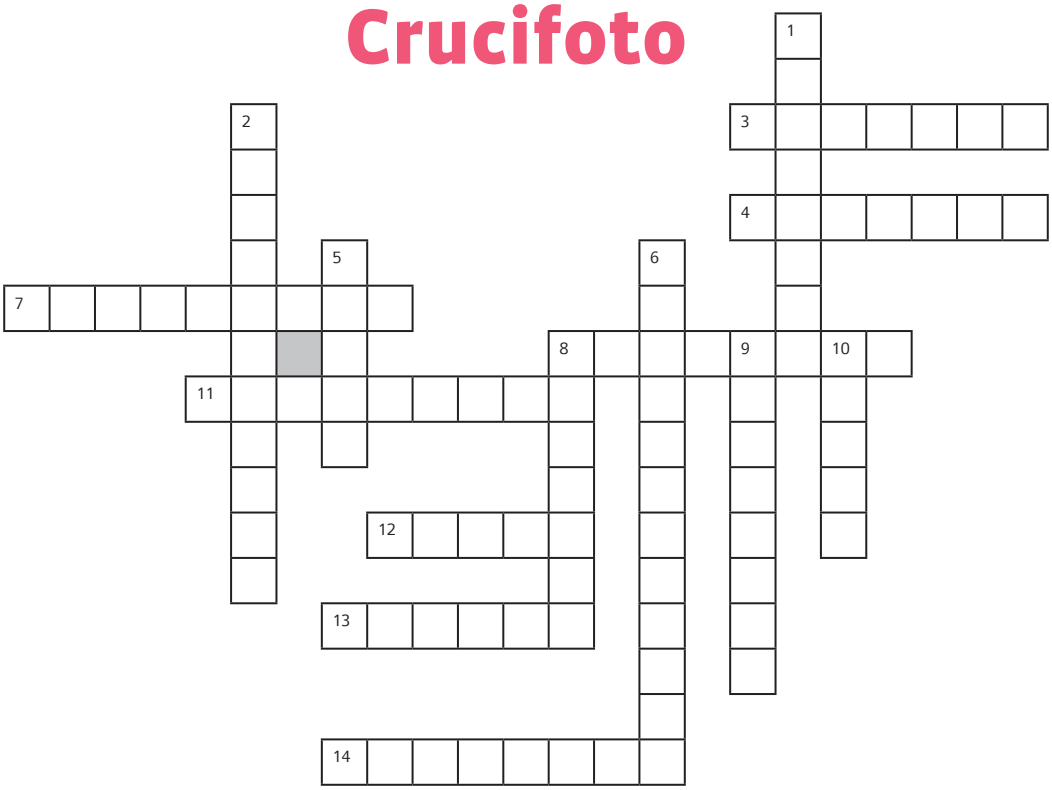
Concludiamo con una piccola e curiosa annotazione. Una tradizione vuole che il padre di Aniceto fosse un certo Giovanni, originario di Vico Morcote (comune svizzero di circa 400 abitanti, nel Canton Ticino), non lontano dal Lago di Lugano, emigrato in Siria in qualità di legionario romano.

Una targa posta sulla chiesa parrocchiale di Vico Morcote ricorda la presunta origine del Pontefice:

FIGLIO DI QUEST'UMILE VILLAGGIO
MUOVENDO CON L'AQUILE DI ROMA
GIOVANNI LEGIONARIO IN SIRIA
DIEDE DECIMO SUCCESSORE A S. PIETRO
IL FIGLIO PAPA SANT'ANICETO MARTIRE †167.

Dino

Crucifoto



Le risposte alle definizioni si possono trovare nell'articolo sul Santo

Definizioni orizzontali
3 Il papa dell'articolo - 4 Studia per diventare prete - 7 Foto n. 5 - 8 Predicava un Dio Salvatore e un Dio Giudice - 11 Il Santo che venne a Roma - 12 Vi nacque Aniceto - 13 Foto n. 3: Chiesa di... ? - 14 Foto n. 2: Chiesa di... ?

Definizioni verticali
1 Si tenne a Nicea nel 325 - 2 Foto n. 4: Chiesa di... ? - 5 Stato in cui si trova Emesa - 6 L'imperatore filosofo - 8 Fondò il montanismo - 9 Foto n. 1: Chiesa di... ? - 10 Primo mese dell'anno ebraico

Anagrafe

RINATI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo
MARIANI LEONARDO di Alessandro e Capici Serena
GULLUNI ENEA di Mimmo e Lastra Giusy

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago
MANTOVANI AURORA di Fabio e Spera Desiree
BAESSE SIMONE di Daniele e Creco Elisabetta
GALANTI GIOIA di Luigi e Rossi Monica
CELLA ACHILLE di Giuliano e Cireddu Virginia

VIVONO IN CRISTO RISORTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo
VITALE ORSOLA di anni 89
GIUSSANI SILVIO di anni 77

Parrocchia S. Lorenzo - Villa
VALSECCHI DINO di anni 49

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago
FARINA SILVIA di anni 89
MAZZOLA GIULIANO LUIGI di anni 77

In ricordo di Dino Valsecchi

"Addio Dino, ci mancheranno i tuoi sorrisi"

Offerte

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

Pro Chiesa
NN € 20,00 - NN € 100,00

Pro Santuario
NN € 200,00

Pro Oratorio
Amici di Gianluca € 200,00

Pro Centro d'Ascolto Interparrocchiale Caritas

NN Inverigo € 500,00 - NN Inverigo € 200,00
NN Inverigo € 30,00 - NN Lurago d'Erba in memoria di un caro defunto € 500,00
da lotteria pranzo "Una domenica insieme" a Cremnago € 500,00

missio
Pontificia Opera di San Pietro Apostolo

Roma, 12/03/2019

Con grande gioia vi comunichiamo di aver ricevuto dal Rettore del Seminario **"St.Thomas Aquinas Major Seminary" di Nairobi (Kenia)** la notizia che il seminarista **Ndunge Michael Munyao**, affidato alla vostra preghiera ha terminato gli studi teologici e

ATTENDE L'ORDINAZIONE SACERDOTALE

Ci siamo quasi. Dopo tanti anni di cammino il vostro seminarista ha concluso il suo percorso e sta per diventare sacerdote, dono di fede per la Chiesa Universale. Anche voi in questi anni avete camminato al suo fianco, lo avete sostenuto con la vostra preghiera e con la vostra generosità. Ora, con lui rendete grazie a Dio. Appena avremo notizia della avvenuta ordinazione sarà nostra premura darvene pronta comunicazione.

Nel frattempo intensificheremo la nostra preghiera. Da un lato per invocare il dono della perseveranza in coloro che hanno aperto il proprio cuore alla voce dello Spirito Santo incamminandosi sulla via del sacerdozio, dall'altro per chiedere che nell'ascolto della Parola, nella contemplazione della vita di Gesù e dei suoi discepoli, altri giovani possano scoprire e accogliere la chiamata speciale e personale che Dio ha pensato per ciascuno di loro.

L'Opera di San Pietro Apostolo rinnova la propria gratitudine per la vostra generosità, che ricambia in preghiere per le intenzioni a voi più care.

Tommaso Galizia - Segretario

U.S. VILLA ROMANÒ

Società Dilettantistica Sportiva costituita il 9 Ottobre 1973

Inverigo, 4 aprile

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

Si comunica che

LUNEDI' 15 APRILE 2019,

alle ore 00.00 in prima convocazione e alle ore 21.00 in seconda convocazione, è convocata l'Assemblea Ordinaria dei Soci dell'U.S. Villa Romanò con il seguente OdG:

- Saluto del Presidente
- Saluto del Reverendo Parroco;
- Presentazione delle attività e dei risultati dei vari settori sportivi;
- Approvazione del bilancio consuntivo 2018 e del bilancio preventivo 2019;
- Definizione quota sociale per l'anno 2019/2020;

Si ricorda che all'Assemblea possono partecipare tutti coloro che, essendo in possesso della tessera societaria valida per l'anno 2019 acquisita tramite il pagamento della quota di iscrizione, sono soci dell'U.S. Villa Romanò.

Nella speranza di incontrarvi numerosi per ricevere il vostro contributo alla vita della società, Vi porgiamo i più cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
dell'U.S. Villa Romanò

La Compagnia Teatrale

«QUEI DE LA CURT»

di Romanò Brianza

presenta

commedia dialettale in tre atti

di Alfredo Caprani

SABATO 11 MAGGIO
ORE 21.00

AUDITORIUM PICCOLO TEATRO S. MARIA

OFFERTA LIBERA

Noi della leva 1969 di Cremnago, sabato 30 Marzo ci siamo ritrovati per festeggiare i nostri primi 50 anni...tanta l'emozione e la trepidazione di incontrarci dopo diversi anni...ognuno con la propria vita ma con la voglia di stare insieme e sperare di non perderci di nuovo.
Su 36 nati in quell'anno a Cremnago eravamo presenti in 28, al Ristorante Letizia che ci ha coccolato per tutta la serata... una bellissima torta con 50 candeline rosse ha chiuso in allegria la nostra rimpatriata...Grazie a tutti!
Siamo davvero fortissimi!!!

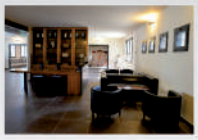
Gigi e Roby

VOF® VALSECCHI
ONORANZE FUNEBRI SRL

REPERIBILITA' 24 ORE SU 24

Trasporti e pratiche ovunque
Addobbi - Cremazioni
Architettura Funeraria - Gestione cimiteri
Esposizione interna di monumenti funebri, sculture, bronzi

SALA DEL COMMIATO GRATUITA
in sede a Costa Masnaga



Sede legale: **COSTA MASNAGA** • Via Bevera 5/a
Sede secondaria: **INVERIGO** • Via Meda 2
Tel. Inverigo: 031 605094
Tel. Costa Masnaga: 031 879377
Fax 031 879010
E-mail: **info@vof.it** • **www.vof.it**

T&T
ONORANZE FUNEBRI T&T

di TERRANEO LORELLA
TERRANEO MATTIA
POZZI DIEGO

Inverigo, Piazza Ugo Foscolo 2
Cremnago, via Roma 111
Tel. 031 69.66.65
Cell. 340 875.93.43 • 346 669.13.10
www.onoranzefunebritet.it

24 ORE SU 24
...AL SERVIZIO DEL NOSTRO PAESE...
INVERIGO

IMPRESA FUNEBRE
MOTTA
tel. 031 761397
SERVIZIO 24 ORE SU 24
Inverigo - Arosio - Carugo

Colzani Sergio & figli s.r.l.
Vendita e assistenza di auto nuove e usate
Volkswagen - Audi
Vetture aziendali - Km zero - Usati di altre marche
Via A. Viganò 105 - 20833 Giussano (MB)
Tel. 0362 850083 - info@colzani-auto.com - www.colzani-auto.com

AZIENDA AGRICOLA
BONACINA FABRIZIO

Allevamento Razze Pregiate da Carne
Vendita diretta al pubblico
di carni bovine - ovine - caprine e polleria nostrana

Via Fumagalli, 52 - INVERIGO (loc. Bigoncio) Como
Tel. e Fax 031.60 87 14
Cell. 333.9073262 - 333.8646500 - 393.9828860

Renato Donghi
photographer
+39.3319858076
Ogni momento
è Unico...
Renderlo Indimenticabile
è il mio obbiettivo.
renatodonghi@libero.it

CORTI ASSICURAZIONI
BUSINESS & CONSULTING
www.cortiassicurazioni.com

STUDIO CORTI ASSOCIATO
Commercialisti e Consulenti del Lavoro
www.studiocorti.com

AROSIO (Como) - Via Oberdan, 95 - Tel. +39.031.762566

RIVA
THUN KASANOVA TIM WIND 3
expert Group
RIVA BENIAMINO - via Giovanni XXIII, 21 - MOLTENO (LC)

SICUREZZA PER LA TUA CASA E IL LAVORO

IMPIANTI ANTIFURTO
CONTROLLO ACCESSI
CLIMATIZZAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI

VIDEOSORVEGLIANZA
IMPIANTI ANTINCENDIO
TELEFONIA SU IP
DOMOTICA

dte IMPIANTI TECNOLOGICI

DTE IMPIANTI TECNOLOGICI
Via Trieste 26/I - 22036 **Erba - Como**
Tel. +39 031 3338200 - Fax +39 02 91390529
www.dteimpianti.it - como@dteimpianti.it

FRATELLI FOLCIO snc

via Vittorio Veneto, 29
22044 Inverigo (Co)
Tel. + 39 031 608250
Fax. + 39 031 609135
www.fllifolcio.it
info@fllifolcio.it
P.IVA. 00020010138
C.F. 00020010138

TRATTAMENTI PER L'ARCHITETTURA
Imbiancature civili e industriali - Sverniciature persiane
Noleggio camion altezza max 32 metri per opere di lattoneria, murali, potature - Cappotto isolamento esterno
Impianto di sabbiatura industriale metallica, silicia e quarzo per carpenteria leggere e pesante - Impianto per verniciatura a forno con zincati inorganici - poliuretanici / epossidici e anticorrosivi metallizzazione ad arco e abbassamenti in cartongesso

---

CICERI EMANUELE
impianti idraulici

Via Urbano III, 7
22044 Inverigo (CO)
Tel. 031 609908
Cell. 349 1638075

FIORELLA ASSICURAZIONI
UnipolSai ASSICURAZIONI
50 anni di attività 1965-2015

tasso zero

Offriamo polizze per tutte le coperture assicurative e pagamento in 10 rate mensili a tasso zero

MERONE (CO) – Via G. Emiliani, 1
Tel. e Fax 031 617072 – 031 651286
35380@unipolsai.it

Vantaggi e offerte esclusive dedicate agli iscritti delle
Organizzazioni Nazionali

CGIL CISL UIL CNA CIA CONFESERCENTI sociocoop

VERGANIMED

SOLUZIONI GLOBALI PER LA MEDICINA DEL LAVORO

D.Lgs. 81/2008 (ex legge 626)
Visite Mediche
Valutazioni del Rischio
Esami Specifici

031 60 83 19
info@verganimed.com
VERGANI MED s.r.l - Dott. Paolo Vergani
Via Milano 5 - 22045 Lambrugo CO
www.verganimed.com

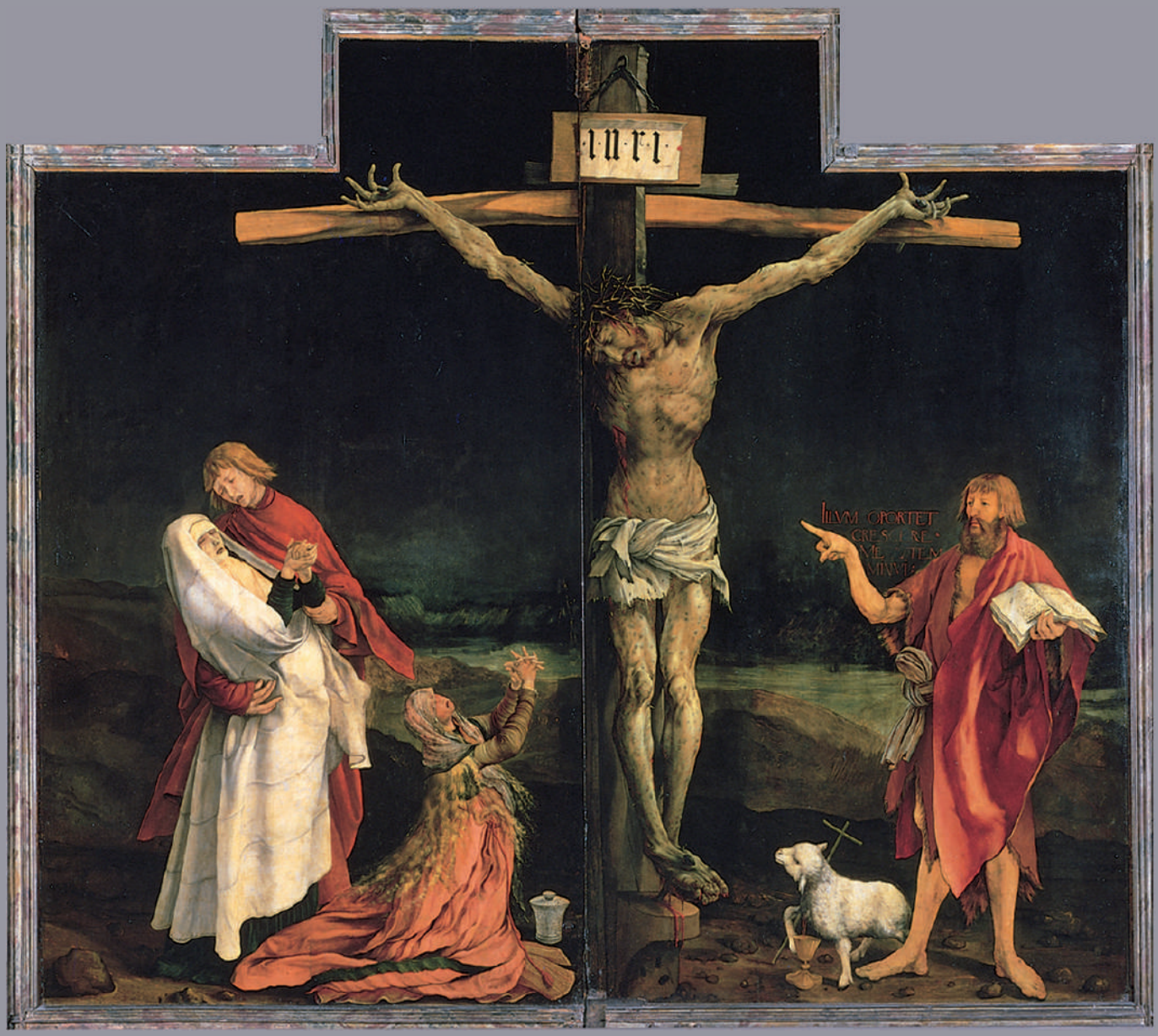
Tisettanta

Via Tofane, 37
20833 Giussano (MB)
Tel. 0362 319330

Geometra Citterio Marco

Via Prealpi n. 35
22044 Inverigo (CO)
Tel. / Fax. 031 60 61 26
Cell. 338 13 05 330
E-mail: geometracitterio@gmail.com
Pec: marco.citterio@geopec.it

Pratiche edilizie/amministrative
Progettazione – Direzione Lavori
Pratiche catastali - Rilievi Topografici
Perizie estimative – Tabelle millesimali
Certificazioni energetiche
Successioni – Assistenza notarile



La madre collassa. Bianca come l'abito. Bianca come un fantasma. La madre sviene, trafitta al cuore.
Non regge alla visione. È troppo.
Era scritto, profetizzato, previsto. Ce lo ricorda il Battista che indica l'uomo crocifisso.
Un cerimoniere vestito male col libro in mano tentando di spiegare, di dire che è giusto, che era scritto e quindi inutile agitarsi. Ma è troppo.
Troppo per la madre che in cuor suo lo sapeva come sarebbe andata a finire. Ma non è bastato.
La madre di Dio sbianca e collassa. Tra le braccia di Giovanni. Che anche lui non ha più gli occhi per piangere. Non regge, non può reggere.
Ed ha ragione Lei. Davanti al figlio finito appeso come carne da macello. Carne offesa, vilipesa, danneggiata, deformata, mutata quasi in forma animale.
Figura alla croce che respinge lo sguardo.
Architettura lignea di croce imponente.
Legno maltagliato, assemblato per l'occasione.
E ai suoi piedi si dispera e piange la Maddalena, Maddalena che intreccia le mani a preghiera con muscoli e tendini nervosi. Mani intrecciate fino a non poterle sciogliere, dita intrecciate e convulse a dichiarare lo strazio, lo struggimento.
Si sta indifesi davanti a quella carne dilaniata, lacerata, livida, davanti al corpo che non fa sconti e non dà tregua. Si vorrebbe andar via.
Figuriamoci come stanno gli occhi della madre.
Come possono continuare a guardare?
La madre non regge lo spettacolo glorioso di quella morte senza decoro.
Che pittura è mai questa? Che visione? A cosa aspira?
Il Padre non ha risparmiato il dolore della carne al Figlio, e neanche il dolore dell'anima alla Madre.
E il pittore non lo ha risparmiato agli occhi nostri.
È troppo. Troppo intenso e crudo.
Meraviglia della pittura crudele.
Esagerata epifania della morte.
Rivelazione spietata della fine del Re.
Esposizione della mortalità di Dio, del suo amore crudo, senza chiacchiere.
Forse il pittore voleva azzittirci una volta per tutte?
Come a dire "Stai zitto e guarda.
Guarda, fino a che punto si può amare.
Cos'altro ti serve? Cos'altro se non questo corpo orrendo ed amorevole fino allo spasmo?"

Maurizio Giovagnoni

Matthias Grünewald, *Crocifissione*